LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I PARTITI POLITICI A MILANO dopo lo stato d'assedio

IL CONTEGNO DEI SOCIALISTI.

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 26 agosto.

(*Cino*) — Dopo i clericali intransigenti, i socialisti. Questa volta però non posso citare il nome del personaggio che ho intervistato. Supponete pure che ne abbia intervistati parecchi, e forse non sarete lontani dal vero.

Credo inutile ripetere che io, come il fonografo, non faccio altro che riprodurre fedelmente quello che mi fu detto; a voi, al lettore, i commenti.

* * *

Alla prima domanda da me mossa, chi ha guadagnato e chi ha perduto dai moti del maggio e della conseguente repressione, i miei intervistati risposero:

— Un reale e vero guadagno non l'ha avuto nessun partito. I partiti che furono vittime, se dalle persecuzioni traggono una maggiore somma di fede ed anche un maggior numero di simpatizzanti e di aderenti, ebbero tuttavia scompigliate le loro organizzazioni, dispersi i loro capi e inspiratori, ridotti al silenzio i loro giornali.

«Tutto ciò passerà, tutto ciò sta già passando man mano che si levano gli stati di assedio: la propaganda e la organizzazione ripigliano, ma certo furono un colpo non di poco lo scioglimento, l'imbavagliamento, gli arresti.

«Nemmeno i partiti vincitori hanno da stare allegri. Oggi sono loro i padroni, fanno e disfanno organizzazioni operaie, statuti di Opere pie, ecc.; ma lo stato d'assedio verrà tolto, un momento o l'altro, ed allora, oltre gli avversari antichi più ferventi di fede, si troveranno di contro gli avversari nuovi, le coscienze che si sono ribellate alla repressione troppo spinta, i malcontenti che la repressione stessa è venuta accumulando.

«I repubblicani, a cagion d'esempio, se non hanno più i loro circoli, che del resto erano pochi e poco numerosi, hanno acquistato nella coscienza popolare più di quanto avrebbero potuto in venti anni di propaganda, tanto più che il popolo sa che essi, come i socialisti, non c'entrarono nelle sommosse del maggio.

«I clericali furono relativamente poco colpiti; hanno ancora tutte le loro falangi di operai poco colti e di contadini, una schiera di giovani che sostituirà facilmente l'Albertario nella stampa, e, sopratutto, l'aureola del martirio, che per i partiti politico-religiosi è un ausilio ancor più potente che per i partiti politico-sociali.

«I moderati non sono riusciti, in ultima analisi, che a procrastinare di un anno la loro scomparsa dalla scena amministrativa milanese. Ora la fanno da padroni, aiutati dai pochissimi clericali opportunisti che accenderebbero un cero alla Madonna e l'altro al diavolo, pur di avere qualche loro rappresentante al Municipio; frazione insignificante, perchè aristocraticamente chiusa, del partito clericale, il quale è forte solo quando è democratico, e basi popolari e trae dalle masse lavoratrici la sua forza elettorale.»

— E i socialisti?

— I socialisti!..... Certo essi sono stati un pochino danneggiati dalle repressioni; i loro intelletti più forti, le loro migliori forze di propaganda sono imprigionati o esuli; i loro circoli e, quel che più importa, le loro organizzazioni operaie sono sciolte; persino i più umili *compagni* sono ancora oggi perseguitati e sorvegliati.

«Ma ci vuol altro! I socialisti hanno già subite due persecuzioni in Italia da che formano un partito politico a sè, e sempre dalle persecuzioni sono risorti più forti di prima. Essi hanno poi davanti agli occhi vivo il ricordo e profonda la esperienza delle leggi bismarckiane che angustiarono i *compagni* tedeschi, e sono convinti che anche in Italia, ed anche questa volta, la persecuzione non avrà fatto altro che rinvigorire il partito: si saranno eliminati gli incerti e i timidi, ma si sarà acquistata tutta quella gran massa che, guidata sopratutto dal sentimento, si sentirà portata a farsi solidale coi perseguitati, e che diverrà poi nostra mercè la profonda e abile tenacia, che è una specialità del partito. Del resto il lavoro di riorganizzazione è già incominciato..... Non vi posso dire di più, perchè potrebbe guastare, ma attendete e vedrete l'effetto di queste persecuzioni molto presto nelle Associazioni operaie e, sopratutto, nelle elezioni.

— Fra i partiti avanzati, i fatti del maggio hanno prodotto screzii e discordie?

— E' avvenuto fra socialisti e repubblicani precisamente l'opposto di quanto avvenne fra clericali intransigenti e clericali opportunisti. Questi si sono divisi ancor più. Invece fra socialisti e repubblicani, fra i quali appunto, a Milano, nell'aprile e nei primi giorni di maggio, si erano rinfocolate le antiche rivalità e si era dimostrata più viva la reciproca incompatibilità, oggi c'è una tregua di Dio, che durerà fin che dura questo stato di eccezione, anche tolto lo stato d'assedio. Gli *affinisti* dei due partiti cercavano prima, e la cercarono invano da qualche anno, una strada comune, sulla quale i due partiti popolari potessero fare un po' di cammino insieme, e questa strada l'hanno trovata recandosi insieme a Finalborgo ed in Isvizzera!.....

— Quale sarà d'ora in avanti la condotta generale dei socialisti?

— Non credo che si debba mutare neppure di una linea la nostra condotta. E, d'altra parte, perchè mutarla? Noi non siamo rivoluzionari, nel senso violento della parola, come partito; noi, nelle attuali condizioni sociali d'Italia, crediamo che il dover nostro sia principalmente quello di organizzare le masse lavoratrici in Leghe di resistenza ed Associazioni tali da dar loro la forza di elevarsi economicamente ad un livello un po' più decente dell'attuale.

«La parte politica e parlamentare della nostra azione, credete, è un accessorio, non è la parte principale, od almeno non dovrebbe essere. Perciò, ritornate le condizioni normali, noi ripiglieremo la nostra propaganda e il nostro lavoro di organizzazione.

«In linea politica noi siamo obbedienti ai deliberati dei nostri Congressi, e nulla potrà farcene allontanare.

«Per le future elezioni amministrative di Milano, nulla ancora di preciso vi saprei dire: prima di quell'epoca terremo indubbiamente un congresso. Con permesso o senza, poco ce ne importa, e in quella sede si stabiliranno le norme anche per questa azione.

«Se volete però sapere quale sia, oggi, la opinione prevalente in proposito fra i socialisti milanesi, vi dirò che molti di essi, certo la maggioranza, pensano che nelle prossime elezioni amministrative si potrebbe addivenire ad un accordo momentaneo negli elementi affini per abbattere i moderati, che allora non avranno più certamente i voti delle masse clericali.

«Ma, intendiamoci: l'accordo dovrebbe farsi soltanto per il completamento delle rispettive liste, fra le diverse frazioni affini; in quanto alla propaganda elettorale ed al programma politico, nessun ripiegamento di bandiera: amici sì per abbattere un nemico comune; ma ciascuno al suo posto, senza dedizioni poco dignitose e per gli uni e per gli altri.»

— Quali credete sieno gli effetti della scomparsa del Turati e degli altri?

— Certo ciascuno di noi è rimasto addolorato per la condanna del Turati, al quale tutti portano un affetto fraterno; certo ci duole della lontananza del Dell'Avalle e di tanti altri elementi preziosi per la propaganda e per l'organizzazione; ma l'effetto di tali mancanze, sull'economia generale del partito, è minimo.

«Il partito socialista non è un partito personale, come il democratico, cui la morte del Cavallotti recò sì fiero colpo. Nelle nostre file vengono quotidianamente giovani borghesi colti e convinti che rimpiazzano man mano i caduti; vengono falangi di operai intelligenti ed entusiasti che riempiono i vuoti.

«Come volete che ci si senta perduti per la scomparsa momentanea di qualche amico, anche se questi è proprio il migliore? Abbiamo tali e tante forze noi da rimpiazzare immediatamente qualunque mancanza: la nostra divisa, per quanto riguarda gli uomini, è questa: tutti utili, nessuno indispensabile.»

* * *

E con tali parole si pose fine all'intervista.

Consiglio di ministri.

La relazione sul disastro di Pontedecimo.

Roma, 26, ore 20,35. — L'*Opinione* annunzia che domani, alle 18, è convocato il Consiglio dei ministri.

* * *

Si attende per domattina la relazione sul disastro di Pontedecimo. Se arriverà il ministro Lacava, la comunicherà al Consiglio dei ministri.

La tranquillità in Italia.

Roma, 26, ore 20,40. — Pelloux, parlando oggi con alcuni ministri, disse che il Re gli manifestò la sua piena soddisfazione pella tranquillità perfetta del paese.

Il movimento nelle Prefetture.

Roma, 26, ore 17. — Il comm. Flaùti, prefetto di Benevento, verrà trasferito a Trapani. Quanto al comm. Ferrando, ora prefetto a Trapani, dicesi che sarà trasferito ad una Prefettura della Toscana.

Il generale Ferrero.

Roma, 26, ore 17. — L'on. Pelloux ha oggi conferito col generale Ferrero, nuovo comandante il Corpo d'armata d'Alessandria.

Sulla riforma elettorale.

Roma, 26, ore 20,10. — L'*Agenzia Italiana* dice che il Ministero non ha preso alcuna determinazione concreta intorno alla modificazione fondamentale della legge elettorale, poichè i più urgenti problemi s'impongono, nè si prevede prossima la probabilità di elezioni. Aggiunge che la sola cosa su cui qualche ministro ha rivolto la propria attenzione riflette il domicilio elettorale.

Lezioni agrarie.

Roma, 26, ore 21,25. — Il ministro Baccelli ha autorizzato il professore Poggi a tenere nei primi di settembre un corso di lezioni agrarie ai maestri della provincia. E' questo il terzo corso di conferenze agrarie che si istituisce dopo la nota circolare di Baccelli.

L'Enciclica dell'"Osservatore Romano" all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,45:

L'*Osservatore Romano* dice che il suo numero contenente l'Enciclica del Papa non giunse a molti abbonati, e quasi a nessun giornale estero. Ritiene che l'ordine sia partito dall'alto, soggiungendo: «Si direbbe che si aveva paura che la parola del Papa fosse subito conosciuta e tosto riprodotta dai giornali esteri.»

I migliori concorrenti alle cattedre d'italiano, di storia e geografia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,10:

La Commissione aggiudicatrice dei concorsi alle cattedre di italiano e di storia e geografia agli istituti e scuole tecniche, composta dei professori Della Vedova, Bacci, Flamini, Rossi e Zenatti ha finito i suoi lavori.

Risultarono primi nella graduatoria per l'italiano negli istituti tecnici (su 210 concorrenti) i signori Rocco Murari, Abdelkader Salza, Carmelo Cali, Enrico Carrara e Riccardo Truffi. Per la storia e geografia negli istituti (su 162 concorrenti) risultarono primi: Nicolò Rodolico, Giovanni Niccolini, Carlo Contessa e Gino Scaramella.

Per l'italiano nelle scuole tecniche (su 152 concorrenti) risultarono primi: Carlo Antolini, Francesco Muciaccia, Anna Bohm, Valentino Labate ed Erminia Bongiovanni.

Per la storia e diritti e doveri nelle scuole tecniche (su 188 concorrenti) riuscirono primi: Abdelkader Salza, Anna Bohm, Clemente Valacca, Giacomo Tauro, Emma Pangrazio e Gustavo Zamboni.

Pel servizio di Navigazione.

Ci telegrafano da Roma 26, ore 17,25:

La Sotto-Commissione, composta dei commendatori Miglioranzi, Puccioni e Rosso, incaricata di studiare il modo d'accelerare i trasporti e ridurre le tariffe tra il porto di Genova e Venezia e gli altri porti del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Estremo Oriente, nella sua prima adunanza ha stabilito di proporre il miglioramento dei servizi marittimi e maggiori facilitazioni nei porti.

Ha inoltre esaminato i suggerimenti venuti dal Governo svizzero e dai consoli.

* * *

Stamane, presieduta dall'onorevole Zeppa, si è riunita la Commissione per la marina mercantile allo scopo di esaminare la parte riguardante i premi, toccando sopra la questione della restituzione dei dazi.

La Direzione del Tiro a segno.

Roma, 26, ore 17,25. — Quanto prima i ministri Di San Marzano e Pelloux si accorderanno per l'elezione del presidente del Comitato centrale di Tiro a segno e per la ricomposizione del Consiglio direttivo.

Le ferrovie elettriche.

Roma, 26, ore 17,25. — Si assicura che l'on. Lacava abbia quasi ultimati gli studi per impiegare la trazione elettrica su parecchie linee secondarie.

I lavori del Consiglio di Stato.

Roma, 26, ore 17,35. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al regolamento per l'esecuzione della legge circa gli infortuni sul lavoro, con lievi modificazioni.

Ha approvato pure quello per l'esecuzione delle leggi sui provvedimenti eccezionali, con osservazioni sulla parte riguardante la militarizzazione dei ferrovieri.

Il Conservatorio musicale Verdi.

Roma, 26, ore 17,35. — Venne firmato il decreto che si intitola col nome di Giuseppe Verdi il Conservatorio musicale di Milano. L'on. Baccelli ha partecipato tale notizia allo stesso Verdi con una nobile lettera.

Un banchetto al dottor Koch.

Roma, 26, ore 20,50. — Si sta organizzando un grande banchetto di professori e medici di Roma in onore del dott. Koch. Sinora gli iscritti sono oltre trecento.

Il Re in Val d'Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 27, ore 1,55:

S. M. il Re partì questa notte alle ore 0,20 da Pont Saint-Martin, dov'era sceso da Gressoney; venne in treno speciale ad Aosta, giungendo all'1,47.

* * *

Ci telegrafano da Aosta, 27, ore 2:

Il Re è giunto alle ore 2, ossequiato dal generale Ponzio-Vaglia, dal conte Brambilla, dal comm. Quirico, e acclamato dalla popolazione.

Proseguì pel castello di Sarre.

Una laurea *honoris causa*.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 19,20:

All'Università di Cambridge fu ieri conferita la laurea dottorale *honoris causa* al dottor Camillo Golgi, professore di anatomia patologica e istologia alla nostra Università.

Il nostro sindaco, a nome anche della Giunta, di cui il Golgi fa parte, e il pro-rettore dell'Università telegrafarono congratulandosi con l'illustre scienziato per la rara onorificenza conseguita.

Il nuovo questore di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 21,50:

Stamane, proveniente da Palermo, giunse qui il comm. Farias, nuovo questore della nostra città in sostituzione del comm. Sangiorgi.

Si recò subito a far visita al prefetto e indi prendeva possesso del suo ufficio.

L'inchiesta per la collisione nel porto di Genova.

Abbiamo da Genova, 26:

Proseguono attivamente tanto le indagini dell'Autorità giudiziaria quanto l'inchiesta amministrativa sulla collisione avvenuta l'altra sera in porto fra i piroscafi *Iniziativa* e *Liguria*.

Oggi venne interrogato dalla Commissione l'ispettore di pubblica sicurezza del porto, cavaliere Natale Malnate, che, come vi telegrafai, si trovava a bordo del *Liguria* al momento dello scontro.

Le conclusioni dell'inchiesta saranno conosciute fra diversi giorni.

I ministri d'Austria e d'Ungheria s'accordarono circa il Compromesso.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 12,45:

Le conferenze fra i ministri d'Austria e d'Ungheria sono terminate; i ministri si sono accordati sui punti che si sottoproporranno all'approvazione del Consiglio dei Gabinetti di Vienna e Budapest, che si convocheranno nei prossimi giorni.

Sembra che la domanda ungherese relativa al Compromesso sia stata riconosciuta giusta; ora Thun dovrà tentare d'ottenere che tutto il Gabinetto da lui presieduto si dichiari solidale nelle sue vedute. La decisione dipende soltanto dal risultato del Consiglio dei ministri di Vienna, poichè il Gabinetto ungherese si è dichiarato solidale col Banffy già prima delle conferenze.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 21,15:

I ministri non presenti hanno ricevuto invito telegrafico di partecipare tutti alle ore quindici al Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Thun.

Domani Thun e Banffy riferiranno all'imperatore sulla situazione.

Banffy e il ministro delle finanze Lukacs giungono qui domani. Dopo l'udienza dell'imperatore continueranno le conferenze con ministri austriaci.

Un dono degl'imperiali di Russia ai sovrani di Rumania.

Ci telegrafano da Bucarest, 26, ore 11,5:

Sono qui arrivati, accompagnati da un funzionario delle scuderie imperiali russe, dieci cavalli arabi puro sangue, regalati dallo tsar al re di Rumania. La tsarina mandò alla regina Elisabetta il proprio ritratto, in formato gabinetto, colla dedica, chiuso in una cornice d'oro, tempestata di brillanti e rubini d'immenso valore.

L'alleanza turco-ellenica.

La Porta cederebbe Creta alla Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 12,25:

Si conferma che la visita dell'ex-ministro greco Ralli al sultano è avvenuta in seguito al desiderio, espresso dalla Porta, di stringere alleanza colla Grecia contro la Russia. Si dice probabile siasi stipulata una convenzione colla quale la Grecia aumenterebbe la flotta per difendere, al bisogno, le coste turche, mentre la Turchia difenderebbe la Grecia dalla parte della terra. In compenso, Creta passerebbe in possesso della Grecia.

* * *

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 10:

Il semi-ufficioso *Ikdam* afferma che Djevad-pascià, comandante le truppe ottomane a Candia, mandò al sultano un rapporto in cui insiste perchè le guarnigioni turche a Creta vengano cambiate, non potendo egli altrimenti garantire ulteriormente l'ordine e la sicurezza delle popolazioni turche dell'isola.

Il duca di Sparta in Russia.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 12,50:

Il principe reale di Grecia e la principessa Sofia, sua consorte, sono partiti per Mosca, affine d'assistere alla inaugurazione del monumento dell'imperatore. Da Mosca i principi si recheranno poscia in Danimarca.

Chefneux in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,38:

Col piroscafo *Pei-Ho* è giunto a Marsiglia il noto Chefneux, direttore delle ferrovie di Gibuti-Harrar, accompagnato dall'ingegnere Eacide.

Chefneux reca con sè una leonessa ed una zebra che offrirà al presidente della Repubblica, per parte del negus.

Le previsioni inglesi circa la campagna del Sudan.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che gl'inglesi prevedono una battaglia coi dervisci pel 31 agosto, e l'occupazione di Ondurman pel 5 settembre.

Disordini in Persia.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Teheran che disordini sono scoppiati a Tabris. Cinque morti.

La Polizia italiana secondo un giornale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,15:

Lo *Standard*, discorrendo del delitto di Positano, si stupisce che la Polizia italiana abbia lasciato uscire dall'Italia il Passel, nonostante i giusti sospetti che avrebbe dovuto avere su di lui.

Contro Abdul-Hamid.

Acuta crisi finanziaria in Turchia.

(*Nostra corrispondenza*).

Costantinopoli, 24.

E' oggetto dei più disparati commenti un articolo comparso nel giornale *Meheret*, firmato da Ahmet Riza-bey, il quale prende argomento del progettato prestito per saldare l'indennità di guerra dovuta ancora dalla Turchia alla Russia. L'articolo fece tanto più impressione ad Yildiz-Kiosk e fra il partito «vecchio turco», perchè si era detto che il *Meheret*, che è sempre molto diffuso nel mondo mussulmano, aveva cessato di attaccare il sultano e il suo Governo.

Riassumo l'articolo, sembrandomi di qualche interesse, se non altro come fedele quadro delle enormi difficoltà finanziarie in cui nuota oggi la Turchia:

«L'indennizzo di guerra della Grecia aveva per un istante sollevato l'intera Osmanide; ora però esso non alletta nè interessa nessuno. Come l'avevano supposto i banchieri esteri e l'alta speculazione, che si nasconde dietro la Banca Ottomana, ebbero soli larghi vantaggi da questo disgraziato indennizzo che nel rimetterci per un momento solo fummo tanto ingenui a crederlo il *toccasana*, la salvezza delle finanze dello Stato. Fra altro, la Società delle ferrovie chiede al Governo forti indennizzi per il riattamento del suo materiale, per il trasporto di truppe nella ultima guerra, e gli ambasciatori delle grandi Potenze picchiano alla Porta per due milioni e mezzo per risarcire gli europei danneggiati nella rivoluzione armena. E la Russia? Prima fra tutti vuole il saldo del vecchio indennizzo di guerra.

«La Turchia è debitrice alla Russia di circa 85 milioni e alla Società ferroviaria di 10 milioni. Il Governo ha pagato ultimamente a queste *à compte* 6 milioni 800 mila franchi e si prepara a voler saldare la Russia non solo, ma, pare non vero, vuole sborsare 10,000 lire turche (230,000 franchi) per saldare i suoi rappresentanti diplomatici all'estero, dei quali non pochi da un anno non ricevono un centesimo, trovandosi in criticissime e deplorevoli circostanze. E quando saranno appagati i creditori esteri e pagati gli ambasciatori e i consoli, l'idra del *deficit* del Governo rimarrà ancor più minacciosa. Altri attendono che loro vengano regolati i conti. Essendo questi più o meno cointeressati nella Banca Ottomana, hanno naturalmente maggiori speranze d'essere pagati prima dei disgraziati impiegati, i quali, con un fare estremamente servile, implorano i residui delle loro paghe.

«Si sa bene che molti da sette ad otto mesi ed altri da un anno e mezzo non ricevono le loro paghe. Si deve ancora all'esercito della Tessaglia circa 40 milioni, giacchè il sultano accondiscese tanto facilmente all'evacuazione delle nostre truppe dalla conquistata Tessaglia.

«Coloro che rimangono ancora in armi sparsi qua e là pei campi della Macedonia, Albania e nel *vilayet* di Kossovo reclamano il soldo e lo reclameranno con maggiore energia di quella usata dagli impiegati quando si verrà licenziarli. Al sultano poco importa che la pace colla Grecia sia stata conclusa, e come conclusa; a lui non salgono le lagrime dei superstiti di oltre 30,000 soldati periti miseramente nell'ultima guerra più per malattie e per miseria che per mano nemica! «Non si è forse economizzato colla loro morte una egregia somma?» dirà il sultano, e avrà ragione.

«In questo momento la sua più grande faccenda, il suo costante pensiero è il Ramazan. Per far tacere il malcontento degli impiegati occorre loro dare una o due mesate di paga arretrata. Occorre assolutamente soddisfare il dovere dello Stato, e un acconto qua e là ben dato, con occhio sapiente, sarà salvo il sentimento religioso degli impiegati festeggianti il Ramazan e si sarà scongiurato lo spirito rivoluzionario dei fanatici tumultuanti intorno il palazzo imperiale, ai quali la pancia affamata ha turato da molto tempo le orecchie. Tutto quanto ho detto costituisce un'esigua somma di fronte a quello che si dovrebbe dare.

«La cassa dello Stato è completamente vuota; mai come al presente la Turchia fu tanto debitrice e in peggiori e miserrime condizioni finanziarie. Ecco il quadro fedele e triste a cui condusse il suo impero Abdul-Hamid.

«Dopo vent'anni di dissipazione inaudita, egli ha il coraggio di dire all'Europa ch'egli si sente la forza di riorganizzare le finanze del suo Stato. E per meglio far credere che di questo egli se ne occupa, nominò una solita Commissione incaricata di fare delle inchieste nelle provincie; ma tutto questo non è che inganno politico, il quale non avrà altro risultato che di aggravare ancor più le finanze.

«Per Abdul-Hamid tutta la sapienza finanziaria consiste di levare denaro dalla Banca Ottomana. Di ammontare i redditi dello Stato e di diminuire le enormi spese, egli mai se ne è occupato. Il sultano riceve dallo Stato la dotazione annuale di 25 milioni di franchi, ma essendo egli padrone di tutto senza alcun controllo, egli dispone a piacimento di tutti i redditi dello Stato.

«A ciò si aggiunga che il sultano è l'usufruttuario delle rendite di 1200 possessioni, che gli rendono ancor più della lista civile: egli dispone annualmente di oltre 50 milioni, senza contare altre enormi somme ch'egli riceve quando vuole.

«Purtroppo tutto questo denaro serve soltanto per accrescere la grande corruzione in ogni ramo dell'Amministrazione e per creare ogni specie di piani criminosi.

«Che Abdul-Hamid dimostri che tali enormi somme egli spende in altri scopi che ci provi un solo suo atto d'interesse pubblico, una sola opera mantenuta e creata colla sua lista civile, e noi per i primi ci ravvederemo e applaudiremo. Ma, purtroppo, egli non può far ciò. Egli ha impoverito la Turchia, dopo averla cento volte umiliata, e la nazione comincia a mostrarsi stanca, il malcontento si fa generale e l'ora estrema non tarderà farsi sentire in cui l'Osmanide chiederà duro conto ad Abdul-Hamid per il suo inutile e disastroso regno, sotto il quale la Turchia è ridotta ad essere lo zimbello del mondo.»

De Renzis ambasciatore a Londra.

Londra, 26 (*Stefani*). — E' annunciata prossima la nomina di De Renzis come ambasciatore italiano a Londra.

Si notificò oggi al Governo italiano il gradimento della regina Vittoria.

Cortesie tra Faure e lo tsar.

Parigi, 26 (*Stefani*). — In occasione dell'anniversario del viaggio in Russia di Faure, questi e lo tsar si scambiarono dei telegrammi, rinnovando voti calorosi ed inalterabili.

Modeste pretese degli Stati Uniti.

New-York, 26 (*Stefani*). — Secondo l'*York Herald*, i commissari degli Stati Uniti pei negoziati definitivi di pace chiederanno soltanto l'annessione dell'isola di Lucon (Filippine) agli Stati Uniti.

Spagnuoli che lasciano Santiago.

Santiago, 26 (*Stefani*). — Duemila soldati spagnuoli si sono imbarcati diretti in Ispagna.

Leblois sarebbe arrestato?

L'inchiesta Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,30:

Corre voce che sia stato arrestato l'avvocato Leblois a Thezenas, non essendo arrivato dalla provincia.

* * *

Il giudizio sull'inchiesta contro Esterhazy è stato rimandato.

Intorno allo sciopero di Cardiff.

Cardiff, 26 (*Stefani*). — Il Comitato degli operai minatori decise di riaprire le trattative coi proprietari. Domani o mercoledì vi sarà una riunione del Comitato degli operai minatori con quello dei proprietari. Gli operai minatori chiederanno che il *minimum* dei salari venga assicurato colla riabolizione della scala mobile.

Un truce dramma nuziale.

Una signora denunziata dal fratello.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 20,10.

Telegrammi da Altona:

La signora Rosengart, giovane ed avvenente, mentre aspettava qui il fidanzato per imbarcarsi per Helgoland e quivi sposarsi, poco prima della partenza fu arrestata sotto l'imputazione di uxoricidio. La signora fu incatenata e deferita all'Autorità di Konigsberg.

Un anno e mezzo fa il marito della Rosengart fu ucciso da una fucilata, tiratagli nel giardino della casa. Era sospettata autrice del delitto la moglie, nonchè certo Kief, ispettore della tenuta dell'ucciso, con cui la signora manteneva relazione amorosa.

Arrestati entrambi, Kief morì in carcere.

Scomparso così il teste principale, la signora appena liberata fece conoscenza col referendario giudiziario Wolf, cui offerse la mano. Ed era con questo Wolf che la Rosengart doveva sposarsi; però la signora, in un momento di debolezza, assalita dai rimorsi, si confidò col fratello, narrandogli che uccise il marito e che Kief le aveva soltanto procacciato e caricato il fucile; fu essa che tirò.

Il fratello, inorridito, essendo amico del Wolf, per impedire che questi sposasse una uxoricida, le intimò di rinunziare al matrimonio, altrimenti l'avrebbe denunziata: ma lei non acconsentì. Allora il fratello la denunziò.

La Procura di Stato ordinò telegraficamente l'arresto della signora.

SENSAZIONI DAGLI ORATORII DEL MAESTRO PEROSI

La trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.

La Resurrezione di Lazzaro.

Quando fu dato l'annuncio che al teatro della Fenice, insigne per opulenta tradizione mondana, sarebbe stato eseguito per la prima volta il nuovo oratorio: *La Resurrezione di Lazzaro*, del maestro don Lorenzo Perosi, cui la giovinezza quasi misticamente attenuata attribuisce come una verecondа idealizzazione d'arte, e si sarebbe ripreso per alcune sere l'altro oratorio: *La trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo*, che nella primavera scorsa aveva suscitato un'onda d'ammirazione, vi fu chi temette la perniciosa influenza dell'ambiente profano sulla sacra musica.

Ma nel fatto la pavida previsione non s'avverò, e questo in particolare per l'essenziale natura dell'opera eseguita, la quale della religiosità, della sacertà descrive il lato umano, anzichè la formula teologica, offre la radice penetrata nel cuore e nell'anima degli uomini, anzichè il fiore dogmatico e al di là del sentimento, commenta la riflessione passionale e talvolta errabonda della coscienza umana, anzichè disumanarsi per raggiungere l'inesprimibile divinità.

Poichè la musica di questi oratorii tratta l'estremità terrena di tutta la gradazione del sentimento religioso ed anzi sembra quasi inadeguata e inferiore là dove l'illustrazione del racconto esige uno sviluppo più trascendente.

* * *

Così le sacre musiche luneggianti, nella *Trasfigurazione*, alla glorificazione del figlio di Dio si innalzarono con tutta la loro virtù essenziale nell'ampiezza aurea e profana del teatro; e lente e gravi si effusero, come nel litaniare melopeico che segue la tradizione storica e impersonale degli avvenimenti, e ampie e solenni si dispiegarono, come nella celebrazione del coro, e grandiose e corrucciate prorupparo nelle accese parole di Gesù, e tormentanti ed ansiose fremettero per le smanie del vinto spirito maligno. Ed il ricordo degli abituali spettacoli, richiamato, per la presenza nell'anima degli ascoltanti, illustrava come per un evidente e facile termine di confronto i caratteri distintivi del lavoro che si stava eseguendo, ed anzi ne accentuava talvolta eccessivamente la gravità che informa tutta l'opera e specialmente la prima parte di questa, provocando quasi un senso di pesantezza.

Talchè l'oratorio, invece di apparire deviato dalla sua ristretta concezione, potè lasciare al contrario in taluno un'impressione di severità forse soverchia e uniforme. E ciò, malgrado la sollevazione, con la quale la *Trasfigurazione* si inizia, del corale *Cristo resuscitò*, tolto da una melodia del secolo duodecimo e poi la nota viva delle tremule accennanti il sovrannaturale splendore delle vestimenta del Cristo, seguita dalla grandezza dolce con cui le viole ed i violoncelli rilevano l'apparizione di Mosè ed Elia, interrotta a sua volta dal fragore esprimente lo sbigottimento degli apostoli per la visione della maestà divina. E ciò, malgrado ancora il bellissimo frammento sinfonico che accompagna Gesù e gli apostoli nella discesa dal Monte Tabor e che ha uno svolgimento finale in cui le note staccate e squillanti si figurano nella fantasia come grandi gesti misteriosi.

Questa impressione però di stanchezza, voglio dirlo subito, è in gran parte esteriore; poichè, mentre per un lato deriva da una certa eguaglianza della tecnica sulla quale sono foggiati momenti e commovimenti diversi, per esempio il sistema antiquato e sempre identico per il quale la voce si inserisce nel punto più idoneo dello svolgimento della frase musicale, all'infuori da ogni connessione logica o narrativa, per un altro lato invece proviene da una qualità notevole di questo primo lavoro del Perosi, cioè dalla unità e continuità della composizione, in cui le singole fasi diverse per contenuto e per effetti cooperano ad un solo intento, emanano dalla istessa trama annodatissima e si compongono del medesimo elemento sostanziale.

Nella seconda parte della *Trasfigurazione* interviene un elemento nuovo, il male, nella sua duplice natura: umana (dolore) ed eterna (spirito maligno). Questo nuovo elemento incarnato nell'*ossesso*, che verrà da Gesù liberato dallo spirito nefasto, porta l'espressione musicale alla intensità drammatica ed alla grandezza tragica.

Il dolore infonde un commovimento pietoso nella gravità che prima si irrigidiva nella contemplazione del sublime, e si palesa nella lenta desolazione e poi nel tormento del dubbio intorno alla efficacia del bene e della fede ed infine nell'affannosa esigenza della grazia, esigenza che di per sè è irriverente davanti a quella infinita bontà che tutto concede. Ed ecco che dal movimento disperatamente profondo con il quale si inizia la presentazione dell'*ossesso*, dal cupo scoraggiamento e dall'insistente implorazione che la seguono erompe vibrante, tremenda e maestosa l'invettiva di Gesù: *O generatio incredula*...., e tutta l'orchestra ne squilla, ne echeggia.

Qui per una sagace intuizione, che mi ricorda, come idea, non come forma e tanto meno come sostanza, quella che si trova nella *ouverture* del *Tannhäuser* allorchè le prime festività languide e voluttuose si innestano sugli ultimi accordi del canto dei pellegrini, qui pure la spasimante frenesia dello spirito del male invade a poco a poco l'ultima risonanza della parola divina; quindi la musica cresce sempre più nella stessa delirante e poi scoppia in una grandiosa sonorità, la quale raggiunge, e impropriamente a mio vedere, una momentanea movenza bellamente eroica contrastante al disordine della demoniaca ossessione.

Ma per lo spettacolo del male in cospetto del sommo bene, come la musica riprende la sua calma dolce e serena, così l'anima risorge nella fede e si prepara l'avvento del miracolo finale.

Uno squillo imperioso infuse quasi la divina volontà nell'uomo ossesso e la voce suprema si diffonde per tutti gli uomini e per tutti i tempi, e nell'orchestra si diffonde, si allarga, s'incalza con mille palpiti il motivo miracoloso in una intensissima esplicazione in cui rifulge la gloria dell'evento.

* * *

La *Trasfigurazione* significava un momento eccelso della gloria divina, il nuovo oratorio la *Resurrezione di Lazzaro* ha invece in tutte le sue parti un riflesso molto meno intenso

ma più umana e specialmente più emotivo. In essa si palesano l'amore e il dolore e quella assoluta fede che fa dell'anima un rogo ardente di passione per il suo Dio e per cui l'anima in ogni immenso strazio, come nella massima speranza, tutta si solleva e si quota nella sovrumana potenza cagione di tutte le cose.

Ma se nel racconto della *Trasfigurazione* (mi disgusta usar qui la parola *libretto*) effonde una poesia estatica e quasi terribile, a cui, del resto, come dissi in principio, rimane inferiore l'espressione musicale, il miracolo della *Resurrezione di Lazzaro*, più intimo, quasi psicologico, come quello che si svolge per tanta parte nell'anima umana e che soltanto si palesa ai sensi nell'evento finale, a causa dello sviluppo angusto e sommario che gli è dato dalle sacre carte, riesce più aneddotico, ma meno poetico, ed il suo contenuto emotivo sfugge nella narrazione puramente verbale.

Il racconto dei due oratorii procede quasi in senso inverso; mentre nella *Trasfigurazione* dal divino si scende verso l'umano, nella *Resurrezione* dall'umano si sale al divino: mentre nella prima il prodigio maggiore avviene all'inizio e stabilisce necessariamente il carattere più contemplativo, più severo dell'opera, nella *Resurrezione* la descrizione dolorosa della malattia di Lazzaro pone subito l'opera nella valle lagrimosa, dove si muovono le povere creature mortali, languenti e pericolanti lungi dalla provvidenza e dalla carità di Dio, e le attribuisce un carattere più umano, più facile e più sentimentale, che perdurerà fino al miracolo rapidissimo che chiude l'azione.

***

E' con un *lentissimo* fine e dolente, che poi si spiega nell'aperto lamento descritto dai violoncelli, che l'orchestra tratta questo primo commovente quadro della malattia di Lazzaro.

Questo preludio, penetrato così profondamente dal sentimento del dolore, costituisce una delle pagine più belle del Perosi, la quale, pur non eccitando un entusiasmo rumoroso, promuove un più sincero commovimento.

Giunta al sommo del dolore l'anima, come se fosse ascesa più in alto, è più accosta a Colui che sa tutti i dolori, che tutti i dolori consola, che abbraccia di infinito amore le umili creature terrene — Gesù — che ama le sorelle di Lazzaro, e che da queste dolenti e piangenti invocato accorre. Due *fughe* di nobile fattura stanno qui a significare l'opera di Gesù. La prima, in cui dovrebbe consentirsi la dolcezza del santo amore, non appare la più idonea maniera per tale espressione; soltanto in ultimo, nella risoluzione grandiosa, esaltata dalle trombe gloriose, si intende l'ineffabile, amorosa carità del Cristo, che straripa da ogni confine e comprende tutti i viventi. La seconda assai più bella e rispondente allo scopo, ne manifesta, col trascorrere rapido dello stesso tema per i vari stromenti, la ripetizione dei molti conati di consolazione con cui i giudei, visitanti le due sorelle, cercano di lenirne il dolore; ma Gesù è giunto presso la casa desolata, egli sta per arrecare la suprema consolazione di fronte alla quale scompariscono tutte l'altre, e la *fuga* si espande quindi ampliamente nell'apparizione dell'unica grazia che sana tutte le ferite.

Da qui una dolcezza nuova, però non così profonda come la manifestazione della divina presenza l'avrebbe richiesta, si fa sentire specialmente nel canto. E' Marta, la prima fra le sorelle di Lazzaro, che rivela la sua buona fiducia in Gesù con una frase di soave sottomissione e poi più accesamente proclama la sua fede nella legge eterna, donde dovrebbe illuminarsi l'affermazione più alta della personalità divina di Gesù: *Io sono la resurrezione e la vita*.... Ma il commento musicale che si accenna un po' deficiente e ristretto, ed è sempre così, come dissi in principio, allorchè il maestro si trova dinanzi esclusivamente a elementi divini, riesce impari al compito, ed è soltanto in seguito, mediante la riapparizione dell'elemento umano, allorchè Marta raccoglie tutta la sua anima credente nella persona del divin figlio e gli tributa l'atto di fede essenziale, che la frase musicale si ampia e vigoreggia in una poderosa ed eroica celebrazione degna della sua grandezza.

La seconda parte dell'oratorio contiene, oltre al miracolo della Resurrezione, l'evento più ineffabile, più sublime e più straziante cui possa assistere l'anima più: il pianto del Cristo. Oh tutto il sentimento, tutto l'affetto, tutta la preghiera e tutta l'adorazione di cui l'anima è capace si sentono fremere e conturbare davanti all'idea di una sola lagrima di Dio. Questa materializzazione nel pianto della più astratta, della più universale e intensa concezione del dolore, anzi della divinizzazione istessa del dolore, forma uno dei simboli più forti e commoventi cui sia dato di giungere al nostro sentimento. Epperò difficoltà somma, straordinaria nel compierne la rappresentazione artistica, nel far sì che l'ascoltatore riceva dall'opera d'arte una sensazione equivalente a quella che già la sua fantasia sentimentale gli ha raffigurato. E di ciò bisogna tener conto per non essere troppo severi verso il maestro se la commozione che noi ricaveremo dalla sua arte ci apparirà qui inferiore a quella che noi in precedenza avevamo determinata.

Da umano, come era in principio, il dolore sta adesso per sollevarsi fino a Dio. Comincia Gesù, nel vedere Maria piangente ai suoi ginocchi, a fremere dentro l'anima, e il divin turbamento squilla per un momento nelle armonie, poi, mentre è condotto presso il sepolcro di Lazzaro, avviene la sovrumana contrizione; le lagrime cadono dai divini occhi. La musica cerca con armonie finissime che si intessono dalle note più sottili di renderne l'altissima amarezza, e quindi, a mano a mano, con una frase che diventa più materialmente dolorosa, sviluppantesi su movenze più gravi; e questo fa sì che l'espressione risulti, in proporzione all'intento, minore, sebbene l'effetto commovente riesca vivissimo.

Davanti alla caverna che racchiude il sepolcro di Lazzaro, Gesù freme una seconda volta e più ancora la eco del fremito santo si diffonde, e ringagliardisce poi, in modo quasi terrifico; allo scoverchiamento del sepolcro, ripercuotendosi nell'orchestra con accenti più vibranti e sonanti, mediante originali combinazioni armoniche.

Senza dubbio il turbamento ha trovato una esplicazione più [illegible] e concreta, ma più espressiva che non prima il pianto del Cristo. E succede quindi l'elevazione; Gesù si confida e si serena nella grazia del sommo Padre; gli fulge nel viso e nello spirito la divina grandezza; un soffio di larga e spontanea ispirazione trascina il maestro in una melodia spiegata e limpida, che sale da tutta l'orchestra all'unisono, avvincendo le anime degli ascoltanti, talchè se l'effetto riesce sicuro e immediato, [illegible] può giustamente parere ad alcuno, pensando all'abuso delle *visitande* tanto frequenti in qualche moderno compositore, troppo facile e eccessivamente teatrale.

Prorompe alfine l'infallibile comando, cui deve piegarsi anche la morte, e l'orchestra, in un'accensione strepitosa e trionfale, esalta il miracolo della Resurrezione.

***

Complessivamente, da quanto son venuto dicendo, questa *Resurrezione*, in confronto della *Trasfigurazione*, si accosta maggiormente, come effetti orchestrali, alla moderna musica profana, e se appare opera più della prima evoluta, più psicologicamente equilibrata, più al contatto con le recenti tendenze, è però opera meno severa e significativa dal punto di vista dell'arte pura.

Il successo, infatti, che ottenne fu più spontaneo, più di primo impeto, più entusiastico, ma sarà meno duraturo; esso fu segnato pressochè soltanto dai passi più fragorosi e complessi, quasi per solo merito dell'effetto sinfonico, preordinato allo scopo e quasi minimamente dalla riflessione intima del commovimento, cui contrasta in modo assoluto la nessuna efficacia emotiva, la nessuna importanza data dal maestro al racconto verbale.

Dal giudizio sull'opera venendo a quello più difficile sull'autore, io credo che si possa ritenere essere egli artista di finissima tempra e di acuto ingegno, ma finora rattenuto nello stile dei grandi modelli che gli son famigliari, ma non ancora la sua personalità originale si è potuta rivelare.

Avverrà la rivelazione?

Si dice che il maestro si accinga a comporre un'opera di soggetto biblico, forse la *Giuditta*: si fa anzi già il nome del poeta che scriverà il libretto, forse il Giacosa: orbene qui la rivelazione della sua individualità potrà avvenire, ma a patto però, lo ricordi il maestro, di una completa trasformazione.

Mario Morasso.

Intorno al suicidio di Possel.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,10:

Il corrispondente del *Corriere di Napoli*, da Parigi, dice che il Possel si suicidò in un gabinetto del *Café Durand*, dove si tirò un colpo di rivoltella alla tempia, dopo aver scritto tre lettere, che aveva chiuse in un plico. Il cadavere venne portato all'Ospedale di Beaujon, dove fu raggiunto dalla madre del suicida. Ne nacque una scena straziante. La povera signora dice che il figlio era nevrastenico.

Il Possel ogni qualvolta andava a Parigi discendeva all'*Hôtel Tite*.

Possel sarebbe celibe?!

Parigi, 26 (*Stefani*). — La madre di Possel dichiara che suo figlio è celibe. I giornali dicono che Possel era squilibrato, e soggiornò nel 1895 in un Manicomio.

La vita che si vive

L'avventura di un poeta.

Un poeta che ha la fortuna — ahimè quanto invidiata! — di oziare sulla riva del mare alassino, narra ai lettori del *Pro Alassio* un'avventura accadutagli qualche giorno fa.

Su la ridente
Spiaggia Alassina,
Si bagnava a la marina,
In su l'ora mattutina,
Leggiadra montanina,
Da la cera brunettina.

Naturalmente il poeta le si avvicinò *qualmedato fiso*, come del resto avrei fatto anch'io.

Il momento non poteva essere più propizio.

Era tranquillo il mare, sereno il cielo,
Placida l'onda e riposava il vento.

E perciò egli *fiso* ad ammira oltre la bruna bagnante, anche il paesaggio che le fa corona. E canta:

Che bel lito
Che splendido cielo,
Che vago [illegible]....
Qual delizioso contorno,
Guardando attorno!
O Santa Croce e Capo Mele,
Ve', che bel seno
Ha 'l mar Tirreno!

Mentre guarda però il seno del Tirreno, egli non perde d'occhio la pulcella, la quale continua, come se nulla fosse, a fare l'ondina.

Vediamola col poeta:

Ed ella, in tanto, si rinfresca
Ne l'onda queta,
Ne l'onda fresca,
E' sopra e i suoi [illegible],
Si frega e si stropiccia,
Si lava la faccia,
Distende le braccia,
Si tuffa ne l'acqua,
Ch'ognuno di [illegible].

Non occorreva, si capisce, di più per accendere l'estro di un poeta: per cui il nostro, preso da fulmineo entusiasmo, le si avvicina e così l'interpella:

T' ti saluto, o fior de la donzelle,
Donna cortese,
Di qual paese?
Il nome e tua famiglia?
Non temere di nulla,
Mia buona e vezzosa fanciulla,
Non temer d'alcuna cosa,
T'ea garantisco in verso e 'n prosa.

Il poeta, come si vede, si dimostra forse un po' troppo curioso, ma gentile.

Non così, pur troppo, la ragazza.

Sentite infatti come gli rispose:

Chi se' tu, impertinente
Burbanzoso, insolente
Insolente? Chi se' tu?
Imbecille polastrotto.....
Quell'inchiesto
Sono attesto?
Via di lì..... vattene, su.....

Nè più nè meno!

Merendone, pollastrotto o anche imbecille!

Una ragazza che regala a bencinpelo di questi epiteti ad un giovanotto che l'ammira, si capisce subito che è come un francobollo senza gomma: vale a dire, che è una ragazza inattaccabile: per cui il poeta non credette che fosse il caso di rivolgerle altri versi ammirativi tanto più che in quel momento vide pure il padre

Che poco lungi stava con la madre,
Pieno di stizza e digrignando i denti,
A capo chino e senza motto,
Piegato e viso come un porco cotto.

Ciò vedendo, dice il poeta:

Me n'andai pe' fatti miei.
Comando ottanta volte
Cinque: Oh, l'asino che salta....

Non si potrà dire, dopo tutto, che il poeta non sia sincero: e questa non è una dote dispregiabile in letteratura.

***

Foglietti d'album.

Quando una donna ha delle braccia assai belle, giunge al punto di dimenticare che al mondo esistono delle maniche.

***

La penultima.

La signora Stupidini riceve una lettera da un suo ammiratore.

La virtuosa signora siede a tavolino e gli risponde con la seguente:

« Signore,

« E' inutile che mi scriviate lettere di ammirazione, poichè per mia sventura non ho imparato a leggere nè a scrivere. Tanto per vostra norma.

« Cunegonda Stupidini. »

***

L'ultima.

In riva al mare.

— Siete pratico dell'acqua?

— Sfido! son negoziante di vino!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente Cam-era.

Per oggi: Decapitazione:

Son dolce T. Che mal sarà?
Acefala di lago son città.

La siccità nel territorio di Trieste.

Ci scrive X da Trieste, 24.

Dall'altipiano del Carso e dalle colline che circondano la nostra città giungono desolanti notizie.

Il caldo vi è straordinario e i pozzi e le cisterne sono quasi tutti all'asciutto.

Il Municipio di Trieste provvede ai bisogni più urgenti, mandando botti d'acqua nel territorio, ma se non viene presto una pioggia la situazione si farà sempre più critica. Il bestiame soffre moltissimo e molti contadini sono costretti a vendere i buoi, non avendo acqua per dissetarli.

Anche le viti ed il granone soffrono per questo caldo veramente eccezionale.

L'inusitata fine di un motociclo.

Il *Figaro* riferisce un non comune accidente accaduto in questi giorni a Saint-Germain, presso Parigi.

Un signore giunse in quella città da Parigi, alle ore 7, sovra un motociclo. Attraversando il binario della tranvia, presso la statua di Thiers, l'urto fece cadere alcune goccie di petrolio infiammato nel serbatoio della macchina. Ne seguì un'esplosione, e in un istante il veicolo fu avvolto dalle fiamme, non tanto presto però che colui che lo montava non abbia avuto tempo di saltar dal motociclo ed allontanarsi alquanto. Allora si videro un'alta colonna di fiamme, una nube di fumo nero: dopo quindici minuti d'incendio, più non rimanevano sulla strada che alcuni avanzi di ferro annerito.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arresto di un ginnasta giapponese.

ROMA, 25. — All'*Eldorado* era oggetto di viva ammirazione il ginnasta giapponese Kosanitro Jamamoto, d'anni 22.

Costui, sette anni or sono, aveva comperato un ragazzo a nome Kusanento Tarachiei e lo aveva addestrato nel proprio mestiere.

Il ragazzo, che tempo fa per una caduta aveva perduto la salute, l'altra mattina alle prove dichiarò di non poter lavorare, ma Jamamoto insistette e Kusanento incominciò a fare degli esercizi di ginnastica.

Ben presto però cadde e si produsse delle lesioni così gravi che dovettero trasportarlo all'albergo ove è alloggiato.

Rincasato da Jamamoto, questi, invece di farlo medicare, gli somministrò una dose di legnate.

La cosa giunse all'orecchio dell'Autorità di P. S. e il feroce giapponese venne prima denunciato alla Autorità giudiziaria per maltrattamento di minorenne e poi tratto in arresto insieme alla propria amante, Stella Sandri, da Bologna.

Una grave disgrazia nel Circo Guillaume.

BERGAMO, 25. — Ieri sera non era ancor spenta l'eco delle risate suscitate nel numeroso pubblico dai lazzi dei *Tony* nella pista del Circo Guillaume, quando, all'esterno risuonò un grido terribile. Il signor Giovanni Giuseppe di Perugia, un valente artista, cadeva come morto al suolo, colpito in pieno petto da un calcio d'un cavallo. Ricoverato in un camerino, accorse premurosamente il dottor Usiano, che prestò all'infelice le prime cure, constatando esservi pericolo di lesione polmonare con emorragia interna e pressione al cuore.

A mezzo di una barella venne poi dai suoi compagni portato all'ospedale, ove il dottor Bonicelli constatò trattarsi di un enfisema. Impossibile pronunciarsi sulla gravità della ferita perchè si temono complicazioni.

Un sindaco ed il padre uccisi per vendetta.

CAGLIARI, 21. — In una tanca del territorio di Ala dei Sardi vennero uccisi il sindaco, signor Corda Pirozzi Antonio Luigi, di detto Comune, e il padre Girolamo.

Sulla causa del duplice omicidio molte sono le versioni, quella che però circola con più insistenza attribuisce il delitto a vendetta.

Gli autori dell'atroce delitto sono ancora sconosciuti.

Dal mandamento e dal capoluogo di circondario si aspettano le Autorità per le solite constatazioni di legge.

I due cadaveri intanto vennero piantonati, in attesa delle Autorità.

Operai asfissiati in una miniera.

CAGLIARI, 25. — Nella miniera Vieille Montagne, Comune di [illegible], in seguito a casuale sviluppo di gas acido carbonico, entro il pozzo rimasero cadaveri per asfissia gli operai Floris Francesco e [illegible] Daniele.

Un fallito che si suicida in un serraglio di belve.

CATANIA, 25. — Ieri mattina certo Giuseppe Messina, d'anni 41, recatosi al giardino Bellini, in preda ad agitazione visibilissima, [illegible] adiacente al serraglio delle belve, si sparò una pistolettata alla tempia.

Alla detonazione accorse il custode Salvatore Fringale, che, inorridito, vide in una pozza di sangue il povero Messina, ed avvertì tosto l'Autorità.

Vicino al suicida, su d'una pietra, furono trovati una lettera e un crocifisso, che, insieme alla piccola rivoltella, furono sequestrati dall'Autorità.

Il suicida lascia la moglie e tre figliuole. Esso era soprannominato *u poeta*, perchè abborracciava versi in vernacolo.

La causa che spinse il Messina al passo fatale si deve al suo recente fallimento.

Come venne scoperto un grosso contrabbando al confine svizzero.

COMO, 25. — L'altro giorno, verso le 11, il tenente di finanza sig. Grasso, comandante la tenenza di Gaggino, viaggiava lungo la rete metallica che da quella dogana mette a Ronago, per ispezionare le guardie che trovavansi appostate sulla linea.

Nella località detta Campestee, sotto Ronago, la guardia Di Giacomo raccontò al tenente di aver visto un movimento insolito fra alcuni contadini che, poco discosti, fingevano di lavorare la terra.

Allora il tenente, presa con sè la guardia, si diresse a quella parte, ed infatti scorse poco lungi tre individui che, non appena li videro, si misero a fuggire verso il territorio svizzero, in modo che, causa la troppa lontananza, non fu in tempo ad inseguirli.

Si condusse allora una minuta perquisizione, ed in un piccolo boschetto si rinvennero nascosti 12 piccoli colli, 3 gerle adoperate per trasportarli oltre la merce ed una scala doppia la quale doveva, nella notte, servire per far passare i colli al di là della rete.

Il colpo, se poteva essere effettuato, sarebbe stato uno fra i più audaci che finora vennero tentati.

Tutto quanto si trovò venne sequestrato e nei colli stessi si rinvennero 175 chilogrammi di tabacco lavorato, 18 chilogrammi di essenza di menta, deposte in piccole latte, 26 chilogrammi di caffè, 12 chilogrammi di zucchero e 4 chilogrammi di polvere pirica.

Si calcola che la merce sia di un valore complessivo di circa 1000 lire.

L'incendio nel porto di Venezia.

Venezia, 26 (*Stefani*). — Essendo bruciate gran parte delle cassette di petrolio, l'incendio va mano mano diminuendo. Si ritiene scongiurato ogni pericolo pei cisternoni di petrolio. Qualche vapore riprese stamane il lavoro alla stazione marittima.

***

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20:

L'incendio del petrolio continua. Stasera però le fiamme diminuirono di intensità.

I pompieri ed i vigili continuano l'inaffiamento dei cisternoni.

Si spera che l'incendio termini stanotte.

Un terribile disastro a San Severo.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 21,30:

A San Severo, nella masseria di proprietà di Decembro Fascia, rovinò una volta, seppellendo sette persone: due solo si salvarono.

Violento temporale in Sardegna.

Un fulmine micidiale.

Sassari, 26 (*Stefani*). — Un violento temporale devastò numerosi oliveti nei dintorni della città. Il fulmine colpì un'intera famiglia. Vi sono due morti e due feriti.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

[illegible] — **Per le corse velocipedistiche.** — [illegible]

— **Per la famiglia [illegible].** — [illegible]

— **Il Convitto [illegible].** — [illegible]

[illegible]

CARIGNANO.

[illegible] — **Tiro a segno nazionale.** — [illegible]

DOMODOSSOLA.

21 agosto. — **I Duchi di Genova.** — [illegible]

— **Il traforo del Sempione.** — [illegible]

— **Ciclisti alpinisti.** — [illegible]

SAVIGLIANO.

Per l'elezione del consigliere provinciale. — [illegible]

VISCHE.

21 agosto. — **Ancora dell'annegamento del signor Rossi.** — [illegible]

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

REATI E PENE

La sentenza nel processo dei socialisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,55:

Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo dei socialisti di Sesto Fiorentino. Furono assolti per insufficienza di prove Aglietti e Tempesti. Per istigazione al saccheggio ed alla devastazione, colle attenuanti, Pompeo Ciotti fu condannato a quattro anni e due mesi di reclusione. Per istigazione a delinquere Sebastiano Dellmonco fu condannato ad otto mesi di detenzione e L. 100 di multa.

Il processo contro il soldato Ceresa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,45:

Il Comando del Corpo d'armata di Firenze ha inviato al ministro Di San Marzano la relazione sull'eccidio commesso dal soldato Ceresa. L'istruttoria del processo è ultimata.

Si attendono le conclusioni dell'avvocato fiscale militare per fissare il giorno del dibattimento.

SPORT

Un giovane principe alpinista.

Ci scrivono da Giomein, 25:

Attratto dall'incanto di questa natura selvaggia e forte, dalla bellezza dei vicini ghiacciai e dalla bontà dell'*Hôtel du Mont Cervin*, condotto dal bravissimo signor Peraldo, si è qui fermato testè il giovane principe Ferdinando di Savoia.

S. A. era accompagnato dal suo governatore conte Bosco di Ruffino, dal suo istitutore e da un domestico.

Il giovane principe era assai animato dal trasporto per l'alpinismo, e mostrò di entusiasmarsi per lo spettacolo solenne di questa regione alpina.

Ieri mattina, dopo aver posto la sua firma sull'*album* dell'*Hôtel du Mont Cervin*, il Principe, in pieno assetto di alpinista, insieme con le persone che l'accompagnarono, prese la via del ghiacciaio del Theodul, verso il Cervino.

Ed ora mi si consenta qualche altra notizia.

L'albergo del signor Peraldo, nei pochi anni dacchè fu edificato, è cresciuto in fama; fama meritatissima, perchè, infatti, situato in una posizione splendida, a 2097 metri sul livello del mare, non ha nulla da invidiare, come *comfort*, ai migliori *hôtels* alpini della vicina Svizzera. Prova ne sia che chi vi è stato una sol volta vi ritorna e vi prolunga il soggiorno, e che attualmente esso è pieno di villeggianti.

In questi giorni si soffermarono qui il prefetto di Venezia, conte Caracciolo, l'ammiraglio Lovera di Maria, il marchese e la marchesa di Monteviello, il comm. Pellone e tanti altri dell'aristocrazia del blasone, della politica, della banca, dell'industria.

Se fossero molti gli albergatori di larghe vedute come il signor Peraldo, le nostre splendide valli non [illegible] nei forestieri i benefici che raccoglie la Svizzera.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

— Continuazione del Congresso dei Commercianti-esercenti italiani.

Ore 9. — Riunione preparatoria delle rappresentanze dei Comizi Agrari Nazionali aderenti al Congresso.

— Arrivo di parecchie comitive operaie per visitare l'Esposizione.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata stessa.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 1). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 8 alle 18.

Esposizione d'Arte [illegible] (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 8 alle 23 — Biglietto d'ingresso L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italo-Vitaliani), ore 21: *Le [illegible] dell'amore, Altalena*, commedia nuovissima.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: [illegible]

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Farrati-Russo), ore 20,45: *Il calvario d'una madre*, dramma.

BALBO ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due soci*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CIRCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 12). — Domani, alle ore 16, tre grandi partite al pallone [illegible].

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasti-grama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4118 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1189. — Totale visitatori N. 5301.

Per la serata di domani.

Domani sera, domenica, varii Corpi musicali di Società concerteranno nel parco dell'Esposizione davanti la birreria che vien fatta dalla casa Peroni di Genova.

Le due Bande e fanfare, inoltre, dei reggimenti 41° e 42° fanteria eseguiranno insieme la grande *Fantasia militare* che tanto già piacque domenica scorsa, eseguita dalla sola Banda del 42° sotto la direzione dell'autore stesso maestro Abbruzzo Petrucci.

Operai all'Esposizione.

Ieri nel pomeriggio si recava a visitare l'Esposizione la squadra di 160 operai del cotonificio Crespi di Capriate d'Adda, guidati dal loro principale e dalla propria Banda musicale, la quale poi diede concerto nel parco dell'Esposizione alle ore 16.

Oggi, nel pomeriggio, gli stessi operai, accompagnati dalla loro Banda, visiteranno la Esposizione d'Arte Sacra. La Banda darà poi nel parco della Esposizione stessa un concerto, eseguendo uno splendido programma.

Arrivo di comitive operaie.

Stamane, 27 corrente, alle ore 8 stazione Porta Susa, arriveranno le comitive operaie di: Magenta (Società Filarmonica, giunti 150); Gallarate Lomellina (16); Chiaverano (10). — Alle ore 22,22 la Società operaia di Pallanza in numero di 50. — Alle ore 12 la comitiva di Pavia in 28.

Alla stazione di Porta Nuova, alle 17,15, la comitiva di Cremona in numero di 10.

Domani, 28 corrente, scalo Porta Susa, alle ore 8, arriveranno pure le Società operaie di: Busto Garolfo (40); Cherasco (10). — Col diretto delle 10,01 le comitive di Lonate Pozzolo (25) e Albese (25). — Alle 11,40 la Società dei calzolai di Milano in numero di 20. — Alle 8 arriverà pure la Società di Migliano in numero di 50.

Scalo Porta Nuova, alle ore 8, la comitiva operaia di Riva di Chieri in 160.

Colla tranvia di piazza Castello, alle ore 8, arriverà pure la Società militare di San Mauro, in numero di 100.

***

La comitiva della Società di mutuo soccorso di Magenta giunse stamane alla stazione di Porta Susa alle 8.

Erano 150, con una Banda musicale che già ebbe occasione di segnalarsi.

La comitiva venne ricevuta dalla Commissione operaia, in persona dei signori cav. Armando Marcellino, avv. Alloati, cav. Martina e Nervo, dal sig. Ponzio e dalla presidentessa della Associazione generale femminile. Il ricevimento ebbe luogo nei locali dell'Associazione generale femminile, ove l'avvocato Alloati porse il saluto di Torino, delle Commissioni operaie, evocando i ricordi patriottici, cui è collegato il nome di Magenta.

Dopo il saluto della signora presidentessa della Associazione femminile e i ringraziamenti del presidente della comitiva, essa si è diretta in via della Zecca. Rimarrà in Torino due giorni.

Il Congresso fra commercianti ed esercenti italiani.

La prima seduta.

Nella gran sala della Borsa ebbe luogo ieri mattina la prima seduta di questo Congresso.

L'Ufficio di presidenza riescì così composto: on. Rossi, presidente; Caretti di Roma, Baroni di Milano, Proti di Genova, Pianotti di Venezia, vice-presidenti; Marmont di Milano e Rizzetti di Torino, membri aggiunti; Deserti di Bologna, Berti di Firenze, Da-Como di Brescia, Bonzoni di Novara, segretari.

Insediato l'Ufficio di presidenza, si passa alla discussione della prima parte del 1° quesito, riguardante le modificazioni all'art. 42 della legge sanitaria, specialmente in ordine alla penalità in determinati casi di contravvenzione.

Svolge il tema l'avv. Parolotti, spiegando come, di fronte alle disposizioni del nuovo Codice penale, che già reprimono i casi di dolo, sia ingiusto colpire con pena corporale *tassativamente* tutti i casi di colpa previsti dall'art. 42 della legge sanitaria.

Parlano ampiamente sull'argomento i signori Marmont, Proti, Pianotti, Da-Como, Tassig, Baroni, Fratta, Caretti, Bricolti e Firpo; e si conclude coll'approvazione dell'ordine del giorno seguente: « Il Congresso fa voti perchè si provveda sollecitamente alla modificazione dell'articolo 42 della legge sanitaria nel senso di escludere la pena corporale nei casi di colpa, rimettendone quanto meno l'applicabilità al magistrato nei singoli casi di contravvenzione. »

Il signor Quaranta riferisce sulla garanzia necessaria per evitare le frodi nella vendita di speciali derrate alimentari, trattando ampiamente l'argomento della margarina, che nel minuto commercio può esser venduta sotto l'apparenza di burro.

Parlano sulla tesi generale diversi congressisti; e la discussione si conclude coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti onde vengano impedite le eventuali frodi in commercio, evitando che la vendita ed esposizione in vendita di sostanze alimentari non genuine o di qualità inferiore abbia l'apparenza di sostanze genuine o di qualità superiore — chiede che, nei casi di contravvenzione, venga maggiormente espletata l'istruttoria colla ricerca delle sofisticazioni ed alterazioni, salvaguardando col maggior criterio di equità i diritti dei terzi sulle merci costituenti il corpo di reato — fa voti infine perchè con pubblici uffici tecnici e col mezzo di appositi periti nominati, ricorrendo, dalle singole Associazioni venga reso più accessibile agli esercenti il mezzo di controllare la genuità della propria merce. »

Sulla seconda parte del 1° quesito riguardante le modificazioni all'art. 27 della suddetta legge sanitaria in rapporto alla vendita di alcuni medicinali e di specifici medici, riferisce con simpatica forma il signor Proti di Genova. Prendono parte a questa discussione il cav. Deserti ed il signor Firpo e si approva in seguito, con lievi modificazioni, l'ordine del giorno presentato dal relatore Proti, col quale si fanno voti: « 1° che l'art. 27 della legge 22 dicembre 1888 per la tutela della sanità pubblica sia corretto in modo da offrire una esplicita e chiara definizione di ciò che si deve intendere per vendita e commercio di medicinali la dose e forma di medicamento; 2° che siano dichiarate di libera vendita tutte quelle sostanze che comunemente vengono adoperate per usi medicinali, industriali e domestici, quali quelle elencate nell'annesso allegato sempre che la vendita ne venga fatta senza manipolazioni di sorta, ma nella forma semplice come si trovano in commercio. »

La seconda seduta.

Presiedeva il signor Caretti di Roma, vice-presidente.

Su relazione del signor Crolti si ultimò la discussione dell'ultima parte del 1° quesito. Parlarono sull'argomento i signori Proti, cavaliere Marchetto, il dott. Peroni e Ficarelli.

La discussione si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè vengano abrogati gli articoli 30 e 32 della legge sanitaria per quanto si riferisce al commercio dei droghieri. »

Come ha preavvisato ieri, il presidente avverte che si discuterà l'art. 5° invece dell'articolo 2°, onde facilitare la partenza del rappresentante dell'Associazione esercenti di Biella, che deve assentarsi domani.

Si passa quindi alla discussione del comma D del 5° quesito, concernente modificazioni alla legge del dazio consumo nei Comuni aperti per migliorare la condizione degli esercenti di fronte agli appaltatori.

Il sig. Beccaria riferisce in proposito e pre-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Alfea si interruppe un momento, gli occhi fissi dilatati a lei guardavano lontano e vedevano qualche cosa visibile per lei sola. Bruno credette meglio non interrogarla; aspettò che ella riprendesse il discorso spontaneamente, sicuro ormai che nello stato in cui era, ella non avrebbe potuto fare a meno di dar libero sfogo al segreto terribile che l'opprimeva. Infatti di lì a poco ella riprese a dire con tono più sommesso:

— Forse non sapevo, o almeno non credevo che il bimbo avesse davvero la febbre, una febbre..... — Un riso amaro le contorse le labbra, obbligandola a troncare il suo racconto; quando ricominciò, ripetè più volte: — No, no, io non volevo saperlo, ecco la verità. Il timore di essere trattenuta in casa, di non vedere Orazio mi faceva diventare cieca e sorda a tutto ciò che non si riferiva al mio amore. Volli che il bimbo uscisse meco; inutilmente Jane tentò di dimostrarmi che egli era sofferente, non le detti ascolto, anzi la rimproverai per le sue esagerazioni...... Andammo alla consueta passeggiata..... Mi ricordo che per non vedere il viso pallido e gli occhi febbricitanti del piccino non lo guardai mai durante il tragitto..... Appena fummo scesi, egli disse che non poteva camminare, ed io permisi che sedesse sull'erba, accanto allo stagno..... Quella sera non si lamentò, non chiese di tornare a casa; ma quando io ve lo ricondussi, delirava; col viso infiammato, la fronte madida di sudore..... Poche ore dopo la perniciosa lo aveva ucciso, e subito Jane si era accostata a me per dirmi: « Se io parlassi, signora marchesa, chi potrebbe negare che suo figlio è morto per colpa sua? » Ah! il terrore, lo spavento di quel bimbo morto, il tremendo rimprovero contenuto in quella voce che ripete sempre alle mie orecchie straziante: « Mamma, ho freddo! Mamma andiamo a casa!..... »

A questo punto una convulsione troncò la parola sulle labbra di Alfea; tutto il gracile corpo di lei si contorse in uno spasimo, gli occhi girarono nell'orbita, i denti digrignavano; ma l'accesso non si prolungò; esausta di forze, alla testa ricaduta all'indietro, ed alla violenza successe una specie di letargo. Pallida, inerte, si sarebbe potuta credere caduta in catalessi, se dalla sua bocca non fossero sfuggite in un lamento continuo alcune parole appena articolate..... Bruno, accostando l'orecchio, potè cogliere fra i suoni interrotti un nome invocato disperatamente: « Jane..... Jane..... aiuto..... soffro..... Jane..... aiutami..... dammi..... dammi..... »

— Che cosa volete? — mormorò Bruno.

Alfea non parve udire; ma la sua agitazione cominciò a crescere di nuovo: grosse lacrime le scesero dalle palpebre chiuse e sempre più distintamente risuonarono le parole supplichevoli.....

— Jane..... aiutami..... lo vedi non ne posso più..... soffro troppo.....

— Dite che cosa volete — ripetè Bruno con autorità.

Allora l'ammalata parve riacquistare un barlume di coscienza; con uno sforzo concentrò tutte le sue forze per rispondere:

— La morfina..... la morfina.....

— Dov'è? Non l'avete con voi? — chiese Bruno, ricordando quando la prima volta aveva veduto la marchesa farne uso.

— No..... no....., — replicò Alfea, — Jane non vuole..... è lei..... lei sola..... Ah! Jane dove è?.....

Un lampo di luce rischiarò la mente di Bruno. Senza aggiungere altro, corse allo scrittoio, prese il primo foglio di carta che gli capitò sotto mano, una matita e rapidamente tracciò poche righe, nelle quali pregava un farmacista suo amico di mandargli immediatamente tutto il necessario, siringa e soluzione, per fare iniezioni ipodermiche di morfina. Fatto ciò, con un salto giunse all'uscio dello studio, lo aprì e, chiamato Enrico, gli ingiunse di portare sul momento il messaggio preparato. Raccomandò ripetutamente:

— Corri, corri..... fa presto..... la signora si sente male.

Quando ebbe visto uscire Enrico, si affrettò a tornare vicino ad Alfea. Adesso ella piangeva disperatamente, implorando la sua damigella di compagnia, come se fosse stata presente, perchè le somministrasse il rimedio che solo ormai poteva infonderle un po' di quiete fittizia, togliendola momentaneamente al delirio pauroso della sua mente inferma.

Bruno, inginocchiato accanto a lei, tentava di acquetarla; ma alle sue frasi persuasive Alfea rispondeva invariabilmente:

— Jane..... voglio Jane, ella sola può farmi bene..... Nessuno, nessuno ha quello che essa mi dà.....

— V'ingannate, fra poco avrete quanto desiderate..... Non è soltanto miss Jane che possiede la morfina.....

— Ella, ella sola, — balbettò Alfea, — ella sola, sì, possiede il rimedio; me lo ha detto, me lo ha detto..... Io non posso averne più..... altro che da lei sola.....

— Aspettate, aspettate un momento e vedrete che ho ragione io..... — seguitava a ripetere Bruno macchinalmente, mentre il suo pensiero si volgeva a considerare l'accaduto.

Ecco svelato il mistero giustamente sospettato e così a lungo rimasto occulto. Finalmente aveva avuta la chiave dell'enigma, e la ignobile condotta della inglese gli appariva con una evidenza indiscutibile. I fatti che avevano preceduto la morte del figlio della marchesa Villagreci avevano reso facile impresa inculcare nella mente esaltata e debole di Alfea uno stringente rimorso. Messa a parte di tutti i segreti di Alfea, la damigella di compagnia aveva approfittato dell'occasione che le si offriva per impadronirsi di quell'animo fiacco, di quell'organismo già predisposto allo squilibrio delle facoltà mentali, coltivando l'alterazione prodotta dal colpo terribile che aveva accasciato la marchesa, tanto da suscitare in lei allucinazioni che erano diventate una vera e propria idea fissa. Segnalato il male, Jane si dispose a raccogliere il frutto col somministrare il rimedio. E il rimedio era stato quello che aveva finito di mettere la marchesa Villagreci alla mercè della istitutrice, investita, dopo la scomparsa del bimbo, del titolo di damigella di compagnia, che gli permise di restare in casa Villagreci. E quanto più Alfea contraeva l'abitudine di far uso di morfina, tanto più cresceva il potere della inglese: Bruno, ora, si spiegava tutto con una lucidità straordinaria; aveva udito parlare spesso della debolezza morale, della servitù in cui cadono coloro che la morfina ha una volta soggiogato e non si stupiva più dell'impero esercitato da Jane. La scoperta di questo segreto gli infondeva una contentezza feroce e tra sè pensava:

— A noi due, signorina Jane, adesso! Vedremo se non riescirò a sventare i vostri piani vergognosi; vedremo se non riescirò a strappare questa disgraziata dalle vostre unghie rapaci!....

Lo assaliva un ardore entusiasta di salvare Alfea, e per allora ometteva di calcolare quale beneficio ne avrebbe ricavato per sè. In quel momento Bruno si limitava a considerare il lato nobile dell'impresa alla quale si accingeva; però le varie peripezie che la sua mente andava creando finivano tutte col suggerirgli una stessa visione, e cioè in un avvenire più o meno lontano, Alfea guarita, piena di riconoscenza per il suo salvatore, al quale ella decretava tutti i poteri da Jane usurpati con la frode. E se poi un giorno il marchese Villagreci avesse avuto la buona ispirazione di partire per un viaggio nell'altro mondo.....

(Continua).

sente un ordine del giorno che suscita una viva discussione e viene infine sostituito dal seguente ordine del giorno, presentato dall'avvocato Paolotti, d'accordo coll'avv. Bolondo, che viene approvato:

« Il Congresso chiede che venga tolta ai Comuni la facoltà di applicare la riscossione del Dazio consumo in caso di abbonamento col Governo.

Comunque, fa voti perchè vengano limitati i diritti concessi dalla legge e regolamento daziario, specialmente per quanto riguarda la chiusura o riduzione degli esercizi o la tassa di [illegible]. »

Oggi, alle 13,30, terza seduta. Presiederà il cav. Bonzi(?), di Milano.

Congresso nazionale degli agricoltori.

Si inaugurerà domani mattina alle 10, nella palazzina delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25, coll'intervento del sindaco e delle Autorità locali.

Il Congresso sarà pure visitato dal sottosegretario di Stato al Ministero dell'agricoltura, in una delle sedute.

Presiederà il Congresso, il marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani. Il senatore Devincenzi, forse il più vecchio dei senatori, contando 84 anni, i senatori Saladini, Faterni(?), G. L. Pecile, Griffini, conte Ravaschieri(?), Garelli, Weil-Weiss, e gli onorevoli Azeglio(?), De Amicis, G. Franceschi(?), Ottavi, Pini(?), Regna(?) e Prinetti. Inoltre l'onorevole Miraglia, il conte Enea Cavalieri, l'avvocato I. Lassotti(?), i professori Cuomo(?), Cerletti, Valente, Celenti(?), Bizzozero(?), Italiani(?), Poggi e molte altre personalità.

Il Congresso Mariano.

L'*Italia Reale* di stamane pubblica l'orario delle funzioni religiose che verranno celebrate durante il Congresso Mariano.

Eccolo:

Sabato 3 settembre — Ore 10,45 — Benedizione Pontificale al Santuario della Consolata.

Domenica 4 settembre — Ore 6,30 — Al Santuario della Consolata: Messa letta, Comunione generale e fervorino di S. E. Rev.ma monsignor Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino.

Ore 16 — Alla Metropolitana: Solenne ingresso degli Ecc.mi e Rev.mi arcivescovi e vescovi che presenzieranno il Congresso. Canto del *Magnificat*. Discorso di S. E. Rev.ma mons. Lorenzo Pampirio, arcivescovo di Vercelli. Canto del *Veni Creator*. Benedizione Pontificale.

Lunedì 5, Martedì 6, Mercoledì 7 settembre — Ore 6,30 — Messa letta di un Ecc. vescovo al Santuario della Consolata — Ore 7 — Messa letta di un Ecc.mo vescovo alla Metropolitana — Ore 18 — Rosario, Discorso di un Ecc.mo vescovo e Benedizione Pontificale alla Metropolitana — Ore 19 — Rosario, Discorso di un Ecc.mo vescovo e Benedizione Pontificale al Santuario della Consolata.

Giovedì 8 settembre — Festa della Natività di Maria SS. e chiusura del Congresso — Ore 6,30 — Messa letta di un Ecc.mo vescovo al Santuario della Consolata — Ore 7 — Messa letta di un Ecc.mo vescovo alla Metropolitana — Ore 10 — Alla Metropolitana: Messa Pontificale con assistenza di arcivescovi e vescovi ed Omelia *infra Missam* — Ore 16 — Alla Metropolitana: Solenne processione e *Te Deum*. Benedizione col SS. Sacramento.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

La carrozzeria.

Il tempo, che si è incaricato di segnare l'agonia di tante cose belle, di tante cose utili, non ha risparmiato anche questa nuova forma di trasporti. La carrozzeria attraversa una crisi, minata e sbalzata da tutti i lati; e nulla valgono le memorie dei suoi tempi pseudo-classici, come il 700, allora che la vettura, portantina gigantesca sul treno, entrava negli episodi del fasto, della mondanità e del [illegible] cortigiano, allora che le carrozze del Re Sole, sfoggiavano incredibili mostruosità di dimensioni, di bardature, di cartocciami, di sculture, stratificate d'oro dai *tamari*(?) all'imperiale, barbottate di porpora, sovraccariche di stucchi trattati come la panna e la crema.

Per averne un modello basta penetrare nel reale castello bavarese di Lindherof, ove sono raccolti i mastodontici e sfolgoranti *Carosses*(?) del re matto, arieggianti le *Berline* di Luigi XIV.

Nel principio del nostro secolo la carrozza si adattò con tutti gli sforzi di cui fu capace a veicolo di viaggio, poichè le relazioni fra popoli divenivano più frequenti e s'aveva addosso un febbrile bisogno di moto; essa perdette la tronfia magnificenza per acquistare praticità e comodità: è il tempo in cui Donizetti, accoccolato fra i cuscini della *Diligenza*, scrive i suoi melodrammi, in mezzo al polverio della strada, al bestemmiare dei vetturini, dinanzi al bel suolo bergamasco che gli sfila dinanzi.

Tutto il superfluo comincia a bandirsi dalla carrozza; non si cerca ancora la leggerezza, ma la solidità; quattro, sei cavalli sono la locomotiva del viaggiatore paziente, buono, [illegible], e la carrozza deve contenere dieci, quindici, venti persone, deve star pronta a guadar fiumi, a sussultare su ghiaiose e maledette stradicciuole, a impantanarsi, a sostenere l'assalto dei briganti, a servire da casa, da letto, da fortezza, da tutto.

Il fischio delle prime Stephenson gelò il sangue ai fabbricanti di carrozze, agli automedonti, a tutti quanti vivevano della vettura. (La storia economica dimostra invece, cosa strana, che il prezzo dei cavalli e delle carrozze aumentò). Le rotaie scintillanti, come due biscie parallele, corrono a cercare le città italiane. La carrozza è vinta dalla linea ferrata: ne diviene il modesto supplemento: nasce l'*Omnibus*; la carrozza, elegante, si impreziosisce, diviene aristocratica; pullula la vera « carrozzeria di lusso ».

Dalla metà del secolo ad oggi la vettura di lusso ha percorso tutta la sua parabola: è stata una baraonda, una frenesia di riforme, di perfezionamenti, di raffinatezze sportive: la carrozza è entrata nella serie della galanteria, del superfluo, come i pizzi, i gioielli, le mode.

E' divenuta leggiera, lucente, scintillante, ha percorso tutte le rigidità nervose delle sagome, tutte le incurvature galanti, è diventata arte, arte industriale, è vero, ma sempre arte.

Il *dogcart*(?) ci è venuto dall'Inghilterra, e poi, modificato ancora, dalla Francia. L'Esposizione parigina del 1878 segnò il culmine estremo dell'estremo lusso moderno in fatto di carrozzeria.

Tutte le grandi Case d'Europa vi esposero, oltre i Brewster di New York. E' la lotta a colpi di disegno e di eleganza fra i Hinch(?), i Gold, i Lamm(?) e Maurer(?), i Nadig(?) e Schmid(?), i Peters, di Londra; i Peltzmann(?), i Prunt(?), i Perrin, i Mühlbacher, i Jeantaud(?), i Chavril(?), i tre Binder, di Parigi; i Lohner, di Vienna; i Eölber(?), di Pest; i Rayttor(?), di Bruxelles; i Van-Eck, di Amsterdam; i Sala, di Milano.

La vettura ha [illegible] tutta la sua leggerezza, la sua [illegible] la modernità completa, la distinzione, [illegible], persino la civetteria. Si comincia a [illegible] una carrozza, come si [illegible] una *toilette* di Worth(?): si sente, si capisce, si gusta la carrozza, come il cavallo; ogni manifattura comincia ad acquistare uno stile proprio.

Dopo d'allora, tranne le raffinatezze di mille particolari, le [illegible] delle stoffe, i fanali elettrici, la carrozza di lusso non procede oltre nella parabola. Nascono all'estero i grandi giornali di mode della carrozzeria; disegnatori abili si dedicano completamente ed esclusivamente al difficile, capriccioso e tutto speciale disegno della vettura, come i Tomas(?) Brico(?): le forme, il taglio, le sagome cambiano di anno in anno, come le *capotes*, i guanti o le cravatte.

Un *Tilbury*, lanciato nel 1880, diventa una anticaglia nel 1882: i *Mylords* variano nella montatura, nel peso, in tutto; i *Brougham* e le *Clarences* percorrono tutta la gamma della grandiosità e della *coquetterie*; spuntano e prendono voga le svariate carrozze di fantasia, veri tipi bohème, specie di emancipazioni, impertinenti contro le regole *Calèche* a doppia sospensione, i *Landaus* di prammatica e le classiche *Berline*.

Sono gli *Escarpets*(?), gli *Araignes*(?), i *Cabriolets*, les *Chameries*(?), i *Wagonnets*, i *Breaks*, i *Phaetons*..... leggieri, vaporosi come piume, fatti per le piccole corse, il *plein-air* primaverile. Le signore hanno il loro *Duc*; i grandi *gentlemen* cominciano a desiderare il *Cab*.

In Italia il *Cab* è pretta importazione inglese.

Alessandro Locati, il decano dei fabbricatori nazionali, aveva già esposto una primizia di *Cab*, costrutto in Italia, all'Esposizione Universale di Filadelfia nel 1876; con questo la curva del progresso italiano toccava l'estremo del diagramma.

Le Esposizioni di Milano, di Torino, di Palermo hanno dimostrato gli ultimi slanci della carrozzeria italiana. Vediamo in fretta (per lo tiranno spazio) le cose notevoli della Mostra torinese.

***

Angusto(?) il locale è infelice; le vetrate mal connesse lascian gocciolare la pioggia; dopo, le stesse vetrate, non riparate da tende, servono da passaporto a fasci roventi di sole che tormentano i poveri pannelli poc'anzi inumiditi, appannano e rovinano le vernici. Quasi tutti i legni esposti hanno sofferto nella lucentezza. Ma a questo inconveniente pensi chi deve.

La Mostra della carrozzeria è pur troppo spaventosamente scarsa: in tutto contiamo 31 carrozze, compreso un *omnibus*. Troppo poco davvero; le cause ne sono molteplici e lo [illegible].

Delle città italiane non abbiamo rappresentato che Torino, Milano, Novara, Firenze, Bologna, Varese, Mantova, Vicenza, Roma, Napoli, Palermo. Pazienza!

Cominciamo da quei di casa; sono tre: Locati e Torretta (che presenta un *Mail-Coach* vigoroso, un *Coupé transport*(?), di stile non massiccio, ben intonato nelle tinte, con gomme tubolari, un *Mylord* sagomato anche più alla tozza e rallegrato da sei *Riproduzioni* — deplorevole gusto! — un *Landau* in greggio, troppo accentuato di nervature, ma ben lavorato; E. Alessio (con un *Mail-Coach*, ricoperto da Paramold(?), corretto nel disegno che rivela la mano dell'autore.....); G. Cucca con *Dog-Cart* a pneumatiche [illegible] e balaustrini dipinti di aspetto elegantino, buone nel resto, un *Cab*, l'unico della Mostra, a uno e due cavalli, ben finito, ma senza slancio.

Da Milano espongono: E. Ferrari con 4 legni, grandiosi, eleganti, finitissimi; danno il vero tipo della carrozzeria milanese, molto austera, scura e seria: predomina il bianco in campo nero; Pavesi e Crespi con 3 legni notevoli, fra cui preferisco la bella *Charrette-Dog-Cart*: noto la tendenza della filettatura a scomparire; i Fratelli Tagliabue con un *Mylord* in greggio a sei molle per campagna e freno applicato direttamente sul mozzo interno della ruota: è uno dei tanti e tanti sistemi di frenatura, cui bisognerebbe provare in *pratica*.

Da Firenze il C. Nenci ci manda una *Calèche*, che ricorda assai la *vecchia berline* del Quattrocento(?). Quello strillo di giallo oro alla gabbia non mi va. Da Novara, Ojeli(?) espone una carrettella senza notevoli cose; A. Bassi, di Bologna, presenta un *biroccino* con gomme pneumatiche brevettate: influenza del ciclismo sulla carrozzeria; la giovine edera sul vecchio tronco.

I Fratelli Macchi di Varese espongono un *Omnibus* un po' duro nel disegno difficile, sopra il quesito dell'eleganza applicato al genere; con *super-ressort* posteriore per le grandi cariche; un *Coupé rond* concentrato nella guarnitura in *seta* oltremodo leccata e pomposa. State semplici, signori: una *Charrette* al naturale con guarnitura in cuoio giallo intonatissimo e di gusto squisito (1 riproduzioni, col uno per la Francia e una per l'America). Complimenti.

Da Mantova l'E. Nardi invia una *Carrozzella*(?) nana e due *Carrettelle* a tutte sorte, un po' perfezione per campagna. I manici del Nardi sono automatici e brevettati.

L'unico *Wagonnet* è del Professione(?) di Vicenza; il Ragalli invece espone i suoi soliti *Ohigg*(?) e *Sulky* da intrattenimento e da corsa.

Con questo la mostra è finita: il presso una intiera galleria riempita di cicli e bicicli e tricicli; poco lontano le goffe vetture automobili, costrette dai motorini o dagli accumulatori a deformarsi in orribili antiestetismi, par che diano la baia alla carrozzeria classica, che geme nella [illegible] deformità inclita.

Le tranvie elettriche le hanno dato un nuovo terribile crollo, forse l'*ictus gratiosus*: la concorrenza, diluvia i prezzi; l'industria tende a divenire un commercio puro e semplice: l'artificioso cornale il lusso, e la carrozza, che è il barometro del lusso, ne risente per la prima il fiero contraccolpo. Lasciatela almeno deplorare a chi è nato fra il tintinnante martellar dei fabbri, ha vissuto la poesia fra gli splendori delle vernici, dei cuoi, dei *plaquets*, dei fanali e vede genere e agonizzare un'arte di cui ogni stecco, ogni profumo, ogni voce gli ricorda a lui mille i suoi anni più cari, e ormai tanto lontani!

Luigi Locati.

Arti e Scienze

Tina di Lorenzo all'Alfieri. — Nel prossimo mese di settembre avremo al teatro Alfieri un corso di rappresentazioni della Compagnia Tina di Lorenzo-Andò. Il programma presenta alcune novità.

Il pubblico torinese rivedrà con piacere la distinta attrice, il valente attore comico Flavio Andò e tutta la Compagnia. Il nostro benvenuto a tutti.

La serata Galli all'Alfieri. — Un concorso di pubblico come raramente si vide in questa stagione si è visto iersera all'Alfieri per lo spettacolo d'onore della giovane quanto simpatica e intelligente attrice signorina Galli, che in breve tempo ha saputo acquistarsi meritatamente il favore generale.

Nei *Foghett d'on coreghett*(?), come nel *Galopin*(?) e nel *Raffreidor del sur Pasquale* e nel *Minestra*(?) la seratante dimostrò quale valente interprete ella sia di ogni parte.

Applausi e fiori ricompensarono la signorina Galli della sua bravura.

Che dire poi del Ferravilla, che fece sbellicare dalle risa il pubblico dal principio alla fine dello spettacolo? Egli fu continuamente applaudito come ogni sera.

Tutti gli altri artisti parteciparono agli onori della serata.

Questa sera altro attraente spettacolo — *On beau demoraticch*(?), *Oud cambiali*(?), *El prim fen e Agent teatral.*

Una novità al Carignano. — Questa sera insieme alla commedia *Le cavembole d'amore*(?) verrà rappresentata una commedia nuovissima in un atto di Cesare Pozzi: *Albalona*(?).

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Neanche questa settimana ci è dato segnalare un bel numero di oblazioni.

Tranne la generosa offerta di L. 25 fatta da un egregio signore che vuol serbare l'incognito e che non manca mai di incoraggiare questa nostra istituzione, il resto si riduce a ben poca cosa.

Ci auguriamo di poter registrare presto un maggior numero di offerte a sollievo di tanti indigenti!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Nel giorno anniversario della morte della mia adorata nonna, L. 25 ai poveri della *Carità del Sabato* perchè preghino per la cara estinta, Torino, 25 agosto 1898. — P. M., L. 2. — Un X qualunque, L. 1. — Totale L. 28.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 21 soccorsi per L. 64, di cui quattro da L. 5, uno da L. 4, cinque da L. 3, cinque da L. 2, quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 6 a vedove, 8 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3181. — Una vedova con tre teneri bimbi, senza mezzi e senza risorse, minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve due mesi d'affitto, priva d'appoggio e ridotta nell'assoluta indigenza.

3185. — Una donna uscita testè dall'ospedale, dove subì una pericolosa operazione, incapace al lavoro, e abbandonata dal marito che la lasciò con due figli nella miseria.

3186. — Una vedova con quattro figli, di cui il maggiore conta otto anni, priva di beni di fortuna e sprovvista del necessario per provvedere ai bisogni della famiglia.

3187. — Un vecchio malaticcio ed incapace al lavoro, colla moglie pure in età avanzata, senza mezzi ed in grave bisogno.

3188. — Una donna incapace al lavoro per lunga malattia sofferta, con due bambini in gravi angustie, sprovvista affatto di mezzi e non sapendo a chi rivolgersi per avere un soccorso.

3189. — Una vedova inferma e con tre bambini, priva del necessario e sottoposta alle più dure privazioni.

Tentato suicidio. — Verso le 9 di ieri mattina certo A. Majanne(?), d'anni 27, da Milano, abitante nella nostra città, corso Regina Margherita, N. 121, tentò di suicidarsi, gettandosi sotto un treno ferroviario, sulla linea di Milano, a circa 200 metri dal casello N. 15.

A non molta distanza dal luogo si trovava il muratore Palla Michele.

Questi, indovinando dal contegno del Majanne che il poveretto meditava di uccidersi, avvisò il cantoniere Rocca Giovanni, ed entrambi accorsi sul posto riuscirono a trascinarlo lontano dal binario, pochi istanti prima che sopraggiungesse il treno diretto di Milano.

Il Majanne venne accompagnato alla stazione succursale della Barriera di Lanzo, ove venne [illegible] dal dottor cav. Ghirardi, il quale lo [illegible] affatto da mania suicida.

Avvisata la Questura, questa provvide al trasporto del poveretto al Manicomio.

Il trasporto dell'ostessa di Superga all'ospedale. — Ieri, nel pomeriggio, per consiglio dei medici, la povera Bertoglio, con tutti i riguardi possibili, venne trasportata al nostro Ospedale di San Giovanni. Il trasporto avvenne, accompagnato dal marito, congiunti, parti da Superga alle ore 17 e giunse al San Giovanni poco prima delle ore 20, e si può ben immaginare quanto sia stato doloroso e lungo il pellegrinaggio e per la Bertoglio e per coloro che l'accompagnavano.

La poveretta giunse in assai grave stato; venne subito collocata a letto, e amorevolmente assistita e curata, ma la natura della ferita è tale che ben poca speranza si ha di poter strapparla alla morte.

Il delitto di Alpignano - Il confronto dei coniugi Mondiglio colla piccina. — Ieri, verso le 17,30, in una delle camere dell'Ospedale di San Giovanni, ove da tre giorni venne trasportata la piccina Vercellotti(?), per sottrarla alla indiscreta curiosità del pubblico, venne fatto il confronto dei supposti autori del delitto colla piccola martire.

I coniugi Mondiglio giunsero all'ospedale in vettura separata, scortati da un drappello di guardie della squadra mobile.

La prima a salire fu la moglie, la quale ha l'aspetto sofferentissimo.

Essa venne fatta entrare nella camera della piccina insieme ad altre donne addette all'ospedale.

Appena uscita dalla camera venne fatta ridiscendere e risalì in vettura, che ritornò subito alle carceri.

Subito dopo venne condotto nella camera il marito.

Assisteva al confronto il giudice istruttore avv. Vallero.

A quanto sappiamo, pare che il confronto abbia avuto esito negativo.

Entrambi gli accusati continuano a protestarsi innocenti.

Il miglioramento della piccina continua, e ormai, se non sopravvengono complicazioni, essa può dirsi fuori di pericolo.

E' morto. — Ieri cessava di vivere all'Ospedale di San Giovanni Roboffo(?) Giulio, di anni 70, [illegible] alla stazione di Porta Susa, in seguito alla grave ferita riportata il 20 corr., in via Andrea Doria nel voler salire sopra una vettura tranviaria in moto.

Altri due operai elettricisti che precipitano. — Ieri, verso le 16, certi Ballo Bartolomeo, d'anni 28, e Boffo Michele, della stessa età, operai elettricisti, mentre, dinanzi all'Ospedale Umberto I, erano intenti, sull'apposito ponte mobile, a tirare un cordone per la tranvia elettrica linea San Secondo, il ponte si spezzò all'improvviso ed i due operai precipitarono violentemente al suolo.

Soccorsi dai loro compagni di lavoro e da passanti, i due disgraziati furono portati e ricoverati all'Ospedale Umberto I.

Il Ballo trovasi in fin di vita, avendo riportata la frattura del cranio ed il Boffo, per le gravi contusioni in diverse parti del corpo, fu giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Arresto di due borsaiuoli. — Ieri vennero arrestati un uomo ed una donna, autori di borseggio di un portamonete, commesso sul treno tranviario di Moncalieri delle 9,25, diretto a Torino.

La derubata è una signora, la quale però è rimasta sconosciuta non avendo fatto denunzia del furto.

Scontro fra due carri. — Ieri, verso le 15,15, un carrettone pel trasporto del ghiaccio, condotto da certo Rondo(?) Domenico, al servizio dei fratelli Fierro, mentre percorreva la via Artisti(?), all'altezza del N. 8, andava ad urtare inavvertentemente un carretto carico di bottiglie d'acqua minerale, condotto da Accossato Carlo al servizio della Ditta Angelo Borè.

[illegible]

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Dal sig. Piller Emilio, un cesto con alcuni [illegible]

Musica al pubblico. — La Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro Leone(?), terrà concerto domenica 28 al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 16 1/2 alle 18 con scelto programma.

AVVISI E ADUNANZE

Società operai [illegible]. — Assemblea ordinaria [illegible]

Società Archimede(?). — Stasera alle 21 seduta [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 25 agosto 1898.
NASCITE: 15, dei maschi 8, femmine 7.
MORTI: [illegible]
Totale complessivo 17, di cui 2 domicilio 0, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio di Milano.

Roma, 27, ore 10,45. — Ritiensi che nel Consiglio dei ministri di stasera si delibererà di togliere lo stato d'assedio a Milano.

Sempre la salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,15:

Tornano a circolare voci allarmanti sulla salute del Pontefice. Generalmente esse sono accolte con incredulità, osservandosi che il Pontefice, ieri, dopo la consueta relazione al cardinale Rampolla, riceveva monsignor Cisabeggi(?), segretario di propaganda, e monsignor Gennari, assessore al Santo Uffizio, trattenendoli lungamente.

Gli organi del Vaticano [illegible].

Come Jaurès sostituisce Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

Jaurès nella *Petite République*, continuando la sua polemica, confuta l'autenticità del documento annunciato alla Corte d'Assise dal generale De Pellieux e letto alla Camera dal ministro Cavaignac. Lo dichiara falso. Aggiunge che lo Stato Maggiore ed il ministro, servendosene, accettarono la complicità dei falsari.

Gravi notizie dall'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il *Daily Mail* ha da Pechino: « Dicesi che le relazioni anglo-cinesi siano oltremodo tese. Una rottura è imminente.

« La flotta inglese è concentrata a Wei-Hai-Wei e Hong-Kong. »

Il Belgio e la Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Si conferma che il re Leopoldo ha domandato alla Cina l'affitto di una striscia di territorio alle foci dello Yangtsè.

Non ostante che la domanda del Belgio sia stata appoggiata da altre Potenze, il Tsung-li-Yamen non si è ancora deciso a soddisfarla, temendo di sollevare nuove questioni.

Gli spagnuoli reduci da Santiago.

Santiago, 27 (*Stefani*). — Tre piroscafi lasciarono Santiago rimpatriando 1568(?) soldati spagnuoli.

Possel per il monumento della moglie!

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

Possel lasciò al sindaco di Positano una somma per erigere il monumento alla moglie.

L'affare Bolliger.

Un errore giudiziario in Isvizzera. Un italiano il colpevole?

Ginevra, 26 agosto.

(Mynosz(?)) — Anche la Svizzera ha il suo affare Dreyfus, con questa differenza che qui la probabile vittima si chiama Bolliger, ed è stata accusata non di tradimento, ma dell'assassinio della propria bimba di 4 anni, Prisca. Ieri qui in Svizzera non si parlava d'altro che dell'*affaire*, e a proposito di Dreyfus i giornali polemizzavano con i loro confratelli di tutto il mondo; ora, invece, è sulla bocca di tutti il nome Bolliger. In principio, soltanto di quando in quando, se ne parlava, poi, a poco a poco, l'affare Bolliger è cresciuto di importanza, fino ad assumere un carattere quasi politico per i ricorsi e per le alte persone che si dovettero interessare.

Ecco qual è l'affare. Il 6 novembre 1891 si trovò vicino a Zurigo il cadavere di una bimba soffocata nella sabbia. Fu istruito il processo, e su prove, sembra non abbastanza provate, fu condannato a vita il padre Bolliger. Ma ricerche ulteriori, pazienti e scrupolose dell'avvocato difensore riuscirono a raccogliere molti elementi, valevoli ad infirmare le prove su cui si fondò la condanna. La piccola Prisca era stata inviata il giorno del delitto per una commissione. Quando si istruì il processo, alcuni sospetti [illegible] su un tal Albertini, mercante di frutta italiano.

Ma [illegible] assolto. Intanto le inchieste hanno stabilito:

1° Che il dì del delitto, sulla piazza che doveva traversare la vittima, un uomo, che dalla descrizione sembra l'Albertini, fermò una bimba di 9 anni, invitandola a seguirlo. Ella rifiutò.

2° Un impiegato depose di aver trovato l'Albertini la stessa sera, non lungi dalla casa Bolliger, con un bimbo, o una bimba, in braccio.

3° La donna presso cui abitava l'Albertini dichiarò che quella sera rientrò a mezzanotte, con tracce di terra e di erba sui ginocchi. I pantaloni sparirono il domani.

A questo si aggiunge che nel 1870 l'Albertini fu condannato per un attentato su di un fanciullo.

Nel processo poi è nata una questione di competenza, che ha fatto scoppiare una rivalità che ha turbato, sembra, il sereno corso del processo. Al Bolliger fu poi impedito di assistere, come la legge prescrive, all'udienza dei testimoni. Il Bolliger infine riuscì a stabilire un *alibi* quasi perfetto.

L'Albertini, dopo la condanna Bolliger, riparò in Italia.

Intanto il Bolliger in prigione non cessò mai di protestare altamente la sua innocenza, e quando gli si presentò il ricorso di grazia rifiutò di firmarlo chiedendo la revisione. L'avvocato Wolf, del condannato, aprì una campagna in favore della revisione. Intanto il giudice d'istruzione Streuli non fu rieletto dai zurighesi, convinti per la massima parte dell'innocenza del Bolliger. Dopo una recente rifiuto dei revisionari al Tribunale Cantonale, il Consiglio di Stato decise di sottoporre la questione al Gran Consiglio. La Commissione espressamente nominata si pronunciò, dopo un minuzioso esame dei fatti, in favore della revisione. Questo fu votato a grossa maggioranza il 16 agosto u. s., in un'adunanza dove fu vivamente criticato l'operato delle Autorità. Al Tribunale Cantonale è quindi di nuovo sottoposta la domanda di revisione, e se esso la dichiara necessaria il processo Bolliger sarà di nuovo istruito con giudici nuovi.

Intanto l'opinione pubblica si interessa vivamente delle sorti di questo processo, reclamando luce e giustizia su quello che gli svizzeri chiamano « il loro affare Dreyfus ».

La ferrovia da Nizza al confine italiano.

Nizza, 26 agosto.

(Orsay) — Ieri il Consiglio generale [illegible], dopo aver pregato il consigliere Durandy di [illegible] il rapporto dell'avvocato consigliere Palrello(?) sulla ferrovia da Nizza alla frontiera, [illegible] le concessioni del rapporto stesso. Questo faceva conoscere l'assoluta necessità di costruire la linea Nizza-Fontan, passando per Escarène, Lucerame e Sospello.

Il signor Borriglione disse che già dal principio della sessione egli aveva emesso un voto in quel senso e propose al Consiglio generale di inviare al ministro della guerra un dispaccio che ricordi il suo voto.

Il Consiglio, ad unanimità, accettò la proposta, ed il prefetto s'incaricò di spedire il telegramma, e prima del voto, fatto il signor Borriglione, col quale si chiede d'urgenza la creazione della ferrovia Nizza-Fontan, diventata ancor più necessaria dopo quella eseguita dall'altra parte della frontiera.

Tre operai precipitati da una scala.

Da Genova, 27. — Ieri a San Martino d'Albaro, tre giovani operai della Società Elettrica, certi Enrico Musci(?), di 36 anni, muratore, Luigi Mussol(?), di 19 anni, elettricista, e Michele Bado, di 24 anni, pure elettricista, stavano lavorando sopra una scala pel riallacciamento di fili elettrici.

La scala era appoggiata ad un palo di sostegno dei fili della tranvia, uno di quei pali metallici che finiscono ad angolo retto.

Questo palo era assicurato ad un marciapiede laterale all'arteria per mezzo di un'orecchione che, per essere troppo vicino a terra, non poteva opporre sufficiente resistenza al peso dei tre che si trovavano in alto sulla scala.

Disgraziatamente quei giovanotti non avevano riflettuto a questo.

Il palo cedette e i tre giovanotti caddero malamente, producendosi gravi ferite.

Furono subito messi sopra una tranvia elettrica che passava di lì e condotti a gran carriera fino a Porta d'Arco, e di lì in vettura all'Ospedale Pammatone di Genova.

L'Enrico Musci ha una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, forte contusione al torace e commozione cerebrale.

Il Luigi Mussol ha una contusione alla nuca destra e una leggera commozione cerebrale.

Entrambi furono ricevuti d'urgenza in sala chirurgica.

Il Michele Bado, più fortunato di loro, avendo qualche lieve contusione in più parti del corpo, fu medicato e rimandato.

Ieri sera lo stato dell'Enrico Musci era assai grave.

Una signora torinese derubata di gioielli ad Arenzano.

Da Arenzano (Genova), 27. — Villeggia in questo paese la signora Elena Ondenghi(?), moglie al banchiere Teodoro Nizza(?), di Torino, la quale tiene al suo servizio certa Lucia Rava di Alba, una giovane di 25 anni.

Alcuni giorni or sono, occorrendo alla signora Ondenghi una catenella d'oro, ordinò alla Rava di portargliela, e per ciò fare le consegnò la chiave di un cofanetto nel quale si trovavano molte altre gioie. La Rava ritornò colla catenella e restituì la chiave.

Trascorsero varî giorni; la signora Ondenghi, dovendo uscire, va per prendere dal cofanetto delle gioie una sua ricchissima spilla in brillanti. Apre e non ve la trova più. Cerca, ricerca, mette tutto sossopra, ma inutilmente.

Le nascono allora forti dubbi sulla fantesca, che solo poteva aver commesso il furto, perchè sola aveva avuto la chiave, e ne dà avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, che tosto ordina l'arresto di quella donna, quale supposta autrice del furto.

Il giorno dopo, poi, sapendosi che la Rava amoreggiava con certo Pietro Tortarolo, bagnino in Arenzano, venne pure arrestato costui quale sospetto complice.

La spilla non fu trovata ancora, ed è di un valore di 3000 lire.

Quanto prima comincierà la pubblicazione della nuova appendice

I Cavalieri del firmamento

romanzo di

ARMANDO LAPOINTE

Nove gentiluomini spagnuoli si raccolgono insieme nel mezzo della Montagna Bianca in Ispagna e costituiscono l'associazione dei Cavalieri del firmamento. Essa è una società di nuovo genere, non di speculazione nè di commercio, non di studii e di arti, non di puro divertimento banale e di occupazioni licenziose; si potrebbe dire invece una società di imprese..... cavalleresche, un ritorno a qualche po' del medio evo e al feudalismo. E a taluno di questi cavalieri accadono tali drammatiche avventure da impressionare e da interessare vivamente chi ne segue il racconto.

Questo ambiente e quest'avventura sono appunto il soggetto del nuovo romanzo che quanto prima uscirà sulla *Stampa* per rallegrare, commuovere, con un genere nuovo di appendice, le nostre buone e fedeli lettrici.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 agosto:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,2 Massima + 25,0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 25: + 23,7
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 15,8

28 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 17; tramonta alle ore 19, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		25	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 75
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	[illegible]
» 4 mesi primi	»	31 25	31 [illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL agosto (sera) 25 26
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmi — Egiziani e surate sostenuti. — Tendenza per il mercato in generale limitata.

		25	26
Vendite della giornata balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione		300	300
per la consumazione		5,700	6,700
Importazioni		3,000	— —
Americani a consegnarsi: per corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 37,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 37,000.

[illegible] della settimana — HAVRE agosto (sera) — Cotoni — Vendite balle N. [illegible] — Mercato sostenuto. — Caffè — Vendite sacchi N. 19,000 — Mercato sostenuto. — MANCHESTER agosto (sera) — Cotoni filati e tessuti greggi. Mercato calmo. — ANVERSA agosto (sera) — Frumento — Mercato calmo. — Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 [illegible] — 4 mesi ultimi — Mercato fermo. — BREMA agosto (sera) — Petrolio raffinato — Mercato calmo. — MAGDEBURGO agosto (sera) — Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. — MARSIGLIA agosto (sera) — Frumenti — Importazioni quintali 3,800 — Vendite — Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/4	5 22 1/2
Petrolio standard white	»	6 05	6 10
» in Filadelfia	»	6 45	6 45
Cotone Middling	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» a Nuova Orleans	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Entrate net. nelle porte balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	— —	[illegible]
Entrate in tutti gli Stati	»	— —	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	[illegible]
» pel Continente	»	— —	[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	D.	75 —	74 [illegible]
Grano turco	»	34 —	33 [illegible]
Farine extra	»	3 70	3 70
Noli cereali per Liverpool	»	3 —	3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 [illegible]	6 [illegible]
» — good per corrente	»	5 70	5 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Vercelli. — Dey Veronica, chincagliere, Palazzolo Vercellese; delegazione di sorveglianza fatta consta di Turbas(?) [illegible] Girard(?) di Milano e D. B. Crosio di Trino; commesso il curatore avv. Francesco Ferrario; attivo L. 10,194, passivo L. [illegible].

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 agosto. *Apertura — Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidato inglese	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argentino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rio	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 26. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 26. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI TORINO. — 27 agosto.

Rendita prezzo nominale **99 37 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 15 — 107 [illegible] —	— — — —
Londra — 3	27 12 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — — —
Germania — 4	132 05 — 132 [illegible] —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 20 — 107 30 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà in servizio [illegible] in conto corrente 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni — B. d'Italia 903 — 912 — — Ferr. Mer. 722 50 — — Ferriere 132 — 131 — — B. Sconto 122 — — — ... [illegible]

Obbligazioni — C. Cavour [illegible] — S. Paolo 512 — — ... [illegible]

Cronaca della Borsa. — 27 agosto. — [illegible] Rendita da noi al corso di 99 37 1/2 [illegible]. I Ferroviari sono fermi nominalmente. La sola Banca d'Italia è in progresso [illegible]. Gli altri valori continuano a [illegible]. Cambio fermo a 107 50.

Prezzi nominali 26 agosto. [illegible]

Titoli speciali. [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato. [illegible]

GENOVA, 26, ore 16 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 35 — Fine corrente 99 50 — Prestito 107 80 — Banca 910 — Meridionali 721 — Mediterranee 522 — Rubattino 415 — Raffinerie 301 — Credito Italiano 531 — Acciaierie Terni 771 — Gallinera 301 — Ferriere 131 — Banco Sconto (2ª emissione) 219 50 —

Chiusura: Parigi 107 55 — Londra 27 13 — Germania 132 90.
Solo Banca fermissima; Terni agitate.

COMIZIO AGRARIO DI CASALE MONFERRATO

Mese di agosto
Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzo del vino nuovo	Prezzo del vino fine
Altavilla	[illegible]	molti	[illegible]	[illegible]
Lu Monferrato	[illegible]	pochi	[illegible]	[illegible]
Casale	[illegible]	molti	[illegible]	[illegible]
Celle Enomondo	[illegible]	molti	[illegible]	[illegible]
Camagna	[illegible]	molti	[illegible]	[illegible]
Cuccaro	[illegible]	pochi	[illegible]	[illegible]
Odalengo Gr.	[illegible]	mediocri	[illegible]	[illegible]
Rosignano	[illegible]	molti	[illegible]	[illegible]

Il presidente Cav. V. MAIOCCHI(?)

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 agosto. — Pezzi 263 50 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 25 agosto. — Aggio dell'oro a 70.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 234 50.
Londra, 25 agosto. — Pence 27 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 25 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. **107 10**

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 26 agosto 1898 [illegible]

	Colli		Chil.
Organzino	10	K.	1855 19
Trama	1	»	95 09
Greggie	3	»	259 67
Articoli diversi	»	»	—
Totale	14(?)	K.	2210 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] K. [illegible]
Il Direttore Generale: A. [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

— Che Dio ve lo dia e ve lo conservi — disse Elena, stringendo l'amica fra le sue braccia.

— Non puoi immaginarti la felicità di Giovanni, — aggiunse Cecilia, — la sua felicità e le sue inquietudini per me. Mi ama tanto!

— Sei dunque la più felice delle felici?

— Oh! sì, la più felice!

— Abbiti dunque tutte le cure, mia cara, per lui e per me, che sai pure quanto ti amo.

Ciò, dicendo, Elena avvolgeva la giovane ammalata nel suo copripiedi di raso, cullandola dolcemente come se già avesse cullato il suo bambino.

Cecilia, lasciandosi accarezzare, continuava a parlare.

— Senti un po' — disse ella ad un tratto alla sua amica rialzando il capo — non m'hai ancora data la tua opinione su mio marito; me ne andrò di qui senza sapere come lo hai trovato, moralmente e fisicamente. Sono sempre io a vantarlo, tu non ne dici mai nulla!

— Perchè mi dici ciò? — rispose Elena. — Tu sai, meglio di chiunque, che nessuno può vedere il signor di Morèas senza trovarlo seducente, che nessuno può vivere con lui senza apprezzare le sue rare qualità, il suo ingegno, il suo cuore.

— Ah! come mi fa piacere ciò che mi dici! Sai che voglio che tu lo ami come mi ami?

— E..... se lo amassi poi troppo? — disse Elena, ridendo d'un triste sorriso.

— Se lo amassi troppo, sarebbe, allora, perchè non ameresti più me, — rispose Cecilia, — e dichiaro che vorrei piuttosto alla rovina dei mondi che al tuo tradimento.

In quel momento il dottore e il signor di Morèas giunsero presso all'ammalata. Elena discretamente uscì dalla camera per lasciar maggior libertà al consulto.

Il dottore non fu menomamente inquieto e divise le speranze dei giovani sposi. Ordinò soltanto a Cecilia un riposo di qualche giorno; riposo completo; ella non ebbe neppure il permesso d'alzarsi pel pranzo. Allora Elena le propose di venire a pranzare con suo marito nella sua camera; ma Cecilia non accettò; l'odore delle vivande, ella disse, le era insopportabile; non voleva mangiare che frutta e pesciolini alla graticola.

Il signor di Morèas ed Elena furono dunque costretti al *tête-à-tête* a colazione ed a pranzo. Il dottore arrivava qualche volta all'improvviso, e animava la conversazione che languiva spesso fra i due commensali quando eran soli. Da qualche tempo il dottore trovava Elena triste, distratta, qualche volta amara; se ne inquietava e cercava di rallegrarla, di ricondurla alla serena e paziente dolcezza che le aveva conosciuta sino a quel giorno.

Tutte le sere, abbracciata la sua amica e, auguratale buona notte, Elena ritornava a lavorare in salone, presso alla lampada, sotto al paralume trasparente. Bene sovente ella se ne stava sola, perchè il signor di Morèas, o teneva compagnia alla moglie, o andava a studiare nella biblioteca.

Quando il dottore era al castello, allora egli si fermava in salone e faceva con lui qualche partita all'*écarté*.

Una sera, mentre i due uomini si preparavano alla partita davanti ad un tavolino presso al divano sul quale Elena stava seduta, seria e attenta al suo lavoro, il signor di Morèas le domandò:

— Che cosa fa, signora?

— Faccio una cuffietta per il suo signor figlio — rispose ella mostrandogli il lavoro delicato che aveva in mano.

— Come è buona! — esclamò il signor di Morèas.

E si chinò per baciarle la mano.

— Non sono tanto buona come crede — riprese Elena — divento anzi cattiva. Il cielo mi abbandona.

— E quale può essere la cagione di una tale trasformazione? — domandò Giovanni.

— Chi lo sa? — rispose ella rimettendosi tranquillamente a lavorare.

— Ma, infine, — disse il dottore, giuocando e rivolgendosi al signor di Morèas — in qual combattimento è stato ferito?

— A Forbach.

— Lo so, me lo disse già la sua signora; una cosa non so comprendere: quella bomba che scoppiò e che sventrò il suo cavallo avrebbe dovuto ammazzarlo cento volte.

— Ebbene, dottore, non m'ha ammazzato nemmeno una volta — rispose il signor di Morèas, ridendo. — Una delle sue scheggie m'ha fatto semplicemente un buco nella testa, di cui serbo appena traccia; i capelli la coprono; guardi qua la lieve cicatrice, dottore.

E chinandosi verso la lampada, rialzò i capelli nel punto della ferita.

— Perbacco! — esclamò il dottore. — Chiama ciò una lieve cicatrice? Io dico che può chiamarsi fortunato di esserela cavata colla perdita dei capelli; ma deve essere stato lungo tempo privo di sensi.

— Ah! sì, lungo tempo. Aggiunga anche che fui schiacciato sotto al peso del mio cavallo, a mezzo caduto su me. Divorato dalla febbre, acciecato dal sangue, abbandonato fra i morti! Qual disordine nella mia povera testa quando la vita mi riappari ad un tratto come una luce, rischiarando l'orrore della mia condizione. Qual triste ritorno alle cose di quaggiù! Qual affanno, quale angoscia al pensiero di dover morire là, lontano da tutti i miei, senza soccorso, senza amici, senza un prete! Ah! i crudeli istanti!

— Povero giovane! E chi l'ha salvato?

— Una pattuglia prussiana, che m'ha fatto prigioniero.

Stavano per riprendere la partita, interrotta un istante dal lugubre racconto, quando videro Elena come addormentata, col capo appoggiato alla spalliera del divano, cogli occhi chiusi e la bocca semi aperta.

— Ma non dorme, è svenuta! — esclamò il dottore osservandola meglio.

S'appressò, sollecito, alla giovane donna, inerte e pallida come statua tombale, le fece respirare dei sali, le bagnò la fronte e le tempia con acqua fredda.

— Come sono sciocchina, — disse ella, rinvenutasi e riaperto i begli occhi tristi, — non posso mai udir parlare di sangue o di ferite senza svenirmi; avrei dovuto avvertire il signor di Morèas di quella debolezza.

E arrovesciò, di bel nuovo, il capo sulla spalliera del divano.

Giovanni le stringeva le mani, domandandole scusa d'averle data quella commozione.

— Meglio che vada a letto — disse il dottore. — La porteremo nella sua camera.

E siccome faceva segno al signor di Morèas di aiutarlo ad alzarla dal divano.

— No, non lui — disse ella con voce fioca. — Chiami Agnese!.....

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.